ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, *Lunedì 1° Febbraio 1909* — MATTINO — NUM. 32

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce tutto l'anno alle ore 12 meno precise del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 20 50 10 25 5 15
Estero qualunque destinazione ... 35 00 17 75 9 00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Giornale e presso le Agenzie Haasenstein e Vogler in Via S. Teresa, 3
Dirett. - Telefono

ARCHIVIO STORICO

La Francia spettatrice neutrale dei dissapori italo-austriaci.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 31, ore 18.

L'articolo del *Temps*, sul conflitto italo-austriaco, articolo dovuto evidentemente alla penna del nostro eminente collega André Tardieu, cioè dello scrittore francese -in autorevole in materia di politica estera, merita di essere meditato in Italia, come indice di un particolare atteggiamento di taluni importanti Circoli francesi nell'attuale complicata situazione internazionale. Per comprendere esattamente la portata delle considerazioni del signor Tardieu, sulle relazioni italo-austriache, e sul contegno della Francia di fronte all'Italia ed all'Austria, bisogna conoscere nella sua integrità il sistema della politica estera francese, quale è concepito dallo scrittore. In un recente volume: « La France et les alliances: La lutte pour l'équilibre », il Tardieu ha esposto con efficace chiarezza tale sistema, che può brevemente essere così rappresentato.

La Francia, battuta nel 1870-1871 dalla Prussia, ha dovuto per molti anni sopportare passivamente l'egemonia della Germania in Europa, ha evitato nel 1875 un nuovo attacco della Germania, soltanto mercè l'intervento della Russia. Tale isolamento della Francia è durato fino al 1891, epoca in cui, con la conclusione dell'alleanza franco-russa, l'equilibrio in Europa ha cominciato a ristabilirsi.

A completare l'equilibrio sono intervenuti in seguito questi altri fatti diplomatici: « entente » cordiale anglo-francese, nel 1904; accordo franco-spagnuolo, nel 1904; accordo franco-italiano per il Mediterraneo, nel 1901; accordo anglo-russo, nel 1907. Secondo il pensiero del Tardieu, questo sistema di alleanze e di accordi, intessuto con particolare cura e lungo lavoro dalla diplomazia francese, è tale da garantire l'equilibrio europeo di fronte alla triplice alleanza e soprattutto da controbilanciare la forte posizione della Germania in Europa. La lotta fra la diplomazia francese e quella tedesca, è così definita dal Tardieu: « V'era da una parte la lotta per l'equilibrio, dall'altra la lotta per la supremazia: l'equilibrio era necessario alla Francia, la supremazia abituale alla Germania. La Francia doveva fatalmente rivendicare l'equilibrio; la Germania doveva salvaguardare la supremazia. E' ancora da risolversi questo dibattito di psicologia politica, che la storia dell'Europa sin attraversando da un quarto di secolo ». L'equilibrio: ecco lo scopo della politica estera francese; secondo il Tardieu. La Francia non ha alcuna intenzione di togliere alla Germania, isolandola e attaccandola, la forte posizione cui ha diritto in Europa, per la sua grande forza militare, per la sua rigogliosa economia, per la sua numerosa popolazione. E scrive il Tardieu: « La Francia infatti non ha mire offensive; essa ha perduto la vocazione di aggressività. La sua coscienza le impedisce di fare qualche cosa, che somigli ad una accettazione della ferita, che porta al fianco, ma il senso della rivincita non l'anima più. A forza di non parlarne, non si pensa nemmeno più. I popoli, che si vogliono vendicare, non aspettano quarant'anni. La Francia è capace di fare la guerra, ma non la desidera. Essa sarebbe un avversario temibile, di cui nessuno avrebbe il diritto di disprezzare la probabilità di vittoria. Ma se i suoi piani di mobilitazione considerano l'offensiva, la sua politica vi si ribella ».

Questo, secondo André Tardieu, il carattere della politica francese, in quale si appaga di mantenere, contro la Germania, un sistema di accordi diplomatici che le tolga la voglia di imporre la sua egemonia all'Europa. La Francia insomma non ha voluto, sempre secondo il Tardieu, rimanere l'eterna vinta, ha voluto che la pace, la mancanza della guerra, le rendesse l'onore e l'indipendenza. Per ottenere tale equilibrio in Europa, la Francia non ha bisogno di togliere alla Germania le alleate, cioè l'Austria e l'Italia. E' però da notare che il signor Tardieu reputa necessario all'equilibrio europeo che l'Italia non interpreti le disposizioni del trattato della triplice alleanza in senso offensivo contro la Francia. Ciò ottenuto in seguito al riavvicinamento franco-italiano, la Francia, secondo il Tardieu, non ha altro da chiedere all'Italia. In questo modo di considerare le funzioni dell'Italia in Europa e nell'evidente desiderio della Francia di togliere anche all'altra alleata della Germania, l'Austria-Ungheria, delle velleità offensive, deve ricercarsi evidentemente il movente dell'articolo del *Temps* sulle relazioni italo-austriache; articolo che solleverà molte discussioni, ma che, secondo me, deve essere oggetto in Italia di seria meditazione piuttosto che di subitanei commenti. Che il sistema di politica estera caldeggiato dal sig. Tardieu sulle colonne del *Temps* si proponga di evitare ogni occasione di guerra lo dimostrano questi fatti. All'Inghilterra, che in qualche momento parve agitarsi più del consueto contro la Germania, il Tardieu ha opposto coraggiosamente pochi mesi addietro, su un giornale così autorevole come il *Temps*, queste considerazioni: « Se voi, inglesi, aveta intenzione di trascinarci in una guerra colla Germania, cominciate col mettervi in grado di mandare a combattere, a fianco di noi francesi, alcuni vostri Corpi d'armata; altrimenti non ci presteremo a lanciarci in una avventura, dalla quale, voi, inglesi, siete sicuri di uscire bene, cinti come siete dal mare e protetti da una formidabile flotta; ma noi, francesi, non siamo sicuri di uscire, altrettanto bene esposti come siamo dall'urto dell'esercito tedesco ».

Questo linguaggio del *Temps* ebbe il suo effetto. Gli inglesi, i quali non hanno voglia di costituire un forte esercito, capirono l'antifona e dal proposito di convertire l'*entente* cordiale diplomatica in una formale alleanza offensiva e difensiva anglo-francese non si parlò più. Un linguaggio press'a poco simile a quello del *Temps* si afferma abbia tenuto l'anno scorso il signor Clemenceau a re Edoardo nell'incontro di Marienbad, la qual cosa dimostra come non sia infondata la supposizione che il signor Tardieu, scrittore di politica estera, si trovi in sostanziale accordo, come vedremo poi, cogli autori attuali della politica estera francese.

Un altro fatto, che dimostra il pensiero del signor Tardieu, circa la necessità che la Francia eviti le occasioni di conflitto, è questo: nel suo notevole libro sopra citato, libro di cui siamo lieti di trovare oggi la buona occasione di fare un po' di recensione, un capitolo è dedicato dal Tardieu a questa dimostrazione: che, cioè, la Russia, impegnandosi a fondo in Asia, e disertando l'Europa, ha provocato col proprio gravissimo indebolimento l'audace *quos ego* intimato dalla Germania alla Francia, nel 1905, per la questione del Marocco, ed ha reso, per molti altri anni ancora, assai meno efficiente di prima la sua azione diplomatica e militare in Europa.

Ora che tale valutazione dell'attuale forza diplomatica e militare della Russia, fatta dal signor Tardieu, risponda alla valutazione che ne ha fatto il Governo francese, lo dimostra questo fatto: scoppiata la bufera provocata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina, la diplomazia francese si è attivamente dedicata a cercare un componimento, ben sapendo che, in caso di complicazioni, la Russia non avrebbe potuto gettare sulla bilancia delle forze militari dell'Europa che un modesto peso.

In tale lavoro della diplomazia francese, svolto specialmente a Vienna, dove ricercarsi indubbiamente l'origine delle attuali relazioni franco-austriache, alla cordialità delle quali si deve indubbiamente il tono dell'articolo del signor Tardieu, il quale ha troppo senso di responsabilità, troppo rispetto per la tribuna dalla quale si rivolge al pubblico europeo, troppe aperture al Quai d'Orsay per parlare senza ispirarsi alle esigenze della politica del Governo francese.

Che la stessa Russia si ritenga tuttora indebolita gravemente, lo dimostrano questi fatti: Quando l'Austria-Ungheria proclamò l'annessione della Bosnia-Erzegovina, il signor Iswolsky dichiarò (e tale dichiarazione confermò col suo successivo contegno) che la Russia non avrebbe fatto la guerra. Quando scoppiò l'incidente franco-tedesco per l'affare di Casa Bianca e si ebbe per un momento il timore di una guerra, la Russia dichiarò alla Francia di riconoscere perfettamente il proprio dovere di marciare colla Francia in caso di provocazione, ma richiamò l'attenzione del Governo francese sulle condizioni politiche, militari e finanziarie dell'Impero. Che adunque in taluni autorevolissimi articoli francesi e nelle stesse sfere governative, volendosi deprecare un conflitto europeo, si tenda ad eliminare tutte le cause, è un fatto incontrastabile, che trova la riprova nel libro e negli articoli del signor Tardieu, uomo per cui il Quai d'Orsay, come si è visto in occasione della pubblicazione del libro assai documentato del Tardieu, sulla Conferenza di Algesiras, non ha segreti.

Che cosa significa dunque l'odierno articolo del signor Tardieu?

Significa che nelle sfere competenti di Parigi si vuole evitare di prendere posizione nel dissidio fra l'Italia e l'Austria; significa che a Parigi si desidera di rimanere in ottime relazioni con Roma, ma anche con Vienna; significa che in Francia ritiene necessaria all'equilibrio europeo l'esistenza della Triplice, indebolita magari per gli attriti fra due dei suoi membri e resa puramente difensiva, mercè gli eccellenti rapporti della Francia coll'Italia e coll'Austria, ma viva, tuttavia, se non rigogliosa.

In questo senso deve interpretarsi l'articolo del *Temps*, al quale non faremo commenti, paghi di avere illustrato il pensiero del suo estensore. Che le parole del Tardieu rispondano in ogni *nuance* al pensiero del Governo francese noi non pensiamo di affermare. Certo il nostro eminente collega del *Temps*, il pensiero del Governo francese conosce. Noi italiani non dobbiamo trarre da questo atteggiamento di autorevoli circoli francesi alcuna precipitata conclusione. La nostra politica estera attraversa indubbiamente una crisi che è direttamente collegata con la crisi della nostra preparazione militare. Noi non possiamo pretendere dagli altri più di quello a cui ci dà diritto la nostra forza militare. Meditiamo il linguaggio dei nostri amici francesi non meno di quello dei nostri alleati austriaci. Convinciamoci che per « volere » bisogna essere forti ».

Vittorio Vettori.

Una nota della *Tribuna*.

Roma, 31, ore 23,10.

La *Tribuna* dedica all'importante articolo del giornale parigino questo commento un po' aspro, rispecchiando evidentemente i rumori della Consulta: « Da tutta l'intonazione dell'articolo non può sfuggire ai lettori quel non so quale senso di compiacenza, quel certo sorrisetto ironico che la Francia ed il *Temps* provano davanti allo spettacolo dei malumori fra Italia ed Austria. Il matrimonio di convenienza provoca spesso dei bisticci ed il *Temps* li fa sorvolare ad una periodicità mensile e ad una gravità da minacciare il divorzio. La Francia si pone alla finestra e sta a guardare fino a quando dureranno e fino a dove arriveranno. Intanto consiata che la Germania, nuovo zio nell'imbarazzo od intermediario disgraziato del matrimonio, comincia a non saper trovare più parole persuasive di conciliazione fra i coniugi bisticciati. Stando alla finestra, la Francia può divertirsi alle scenette piccanti e ai diverbi che succedono in istrada, ma si guarda bene dallo scendere per mettersi in mezzo e far da paciere. L'interesse ed il dovere della Francia è di guardare e lasciar fare. Chi sa? Stando alla finestra spera forse di assistere alla scena finale del divorzio. Questa la fisionomia generale dell'atteggiamento delle quattro Potenze europee: Italia, Austria, Germania, Francia, secondo il *Temps*. La Francia dice di avere molte simpatie per l'Italia, ma il suo dovere è anzitutto di fare il proprio interesse e se il suo interesse è che l'Italia abbia dei grattacapi per la permanenza nella triplice alleanza, la Francia si compiace e sorride ogni volta che questi capitano alla vicina. Ora, noi non abbiamo nulla a dire e niente a disapprovare nella condotta della Francia. Solo dobbiamo pigliarla ad esempio nel fare anche noi prima di tutto i nostri interessi e non dobbiamo sdilinquirci troppo sentimentalmente ogni volta che ci sembri cogliere nel suo atteggiamento una sbirciatina degli occhi dolci verso di noi, ma dobbiamo dei pari persuaderla che i malumori passeggeri non sono ancora arrivati e non possono arrivare a produrre il divorzio nè la rottura finale. Intanto, non solo noi, ma anche i nostri alleati, da questo contegno, debbono imparare una cosa. Sono persuasi che l'alleanza sia utile e conveniente non solo per gli altri, ma anche per essi e per la pace generale? Ebbene, siano un po' più compiacenti ed abbiano l'avvedutezza di non sciorinare in piazza i dissensi interni di famiglia. Se non è conveniente sciogliere il matrimonio, perchè irritare la convivenza vestendo quell'abbigliamento, lasciando quel linguaggio e facendo quei discorsi che appunto all'estero alienano così le voci false dei suo volontario abbandono, resterà a definire l'epoca delle elezioni, su questo il presidente del Consiglio, valutate bene tutte le circostanze che possono consigliare, o meno, la chiusura della sessione, ha tempo di prendere una decisione nei cedici giorni che ci separano ancora dalla riapertura della Camera. Per intanto, ogni notizia in proposito è per lo meno prematura e non può avere fondamento. Nel pomeriggio si sono recati a palazzo Braschi, a conferire coll'on. Giolitti gli onorevoli Schanzer, Orlando, Lacava e Carcano ».

Fin qui il giornale ufficioso, il cui linguaggio lascierebbe credere che il Governo non ha ancora deciso se aprire o no la Camera. Quanto alla questione delle dimissioni dell'on. Tittoni, le voci odierne sono disparate.

La *Vita*, dopo aver notato che quanti hanno visto l'on. Giolitti, dicono che questi non sembra ancora interamente rimesso in salute, riferisce che il presidente del Consiglio ha ricevuto a casa sua, appena arrivato, l'on. Tittoni, e raccoglie la voce che nel colloquio di stamane l'on. Tittoni avrebbe insistito con Giolitti nel proposito di dimettersi.

L'*Avanti!* invece crede che non vi saranno novità nella situazione ministeriale prima delle elezioni.

L'on. Giolitti oggi conferì a palazzo Braschi coi ministri Orlando, Carcano, Rava, Schanzer. Tuttora non è ancora fissato il giorno per il Consiglio dei ministri, certamente prossimo, ed al quale si attribuisce molta importanza. E' opinione diffusa infatti che in questa riunione si deciderà circa la data delle elezioni generali. Fra i ministri vi sono due correnti: una per la convocazione immediata dei Comizi e l'altra per la riapertura ancora di qualche settimana, lasciando intanto lavorare la Camera. Hanno manifestato la prima di queste opinioni gli onorevoli Orlando, Rava, Tittoni. Si credono specialmente favorevoli alla seconda gli onorevoli Mirabello e Lacava. Il presidente del Consiglio, anche in una lettera scritta recentemente ad un collega, si sarebbe manifestato del parere di riconvocare intanto la Camera sia pure per pochi giorni soltanto, ma avrebbe riservato la decisione definitiva. A quanto si assicura, i ministri che accolgono la tesi delle elezioni immediatamente, si propongono di sostenerla anche nel Consiglio prossimo.

Che alle elezioni ormai tutti si ritengano assai prossimi lo dimostra anche un articolo dell'on. Rissolati, il quale sostiene sull'*Avanti!* la tesi dell'unione dei partiti popolari nelle elezioni contro i candidati conservatori e clericali. L'on. Rissolati, caso nuovo, si unisce alla tesi sviluppata dall'onorevole Ferri in un giornale di Mantova (*Vedi i nostri dispacci da Mantova*).

L'on. Rissolati, accettando la tesi di Ferri, scrive: « Come si vede, Ferri ha rinnesso in disparte la sua antica intransigenza. Ciò dimostra l'elasticità del suo temperamento intellettuale che si fa tesoro dell'esperienza e che non crea in se stesso pregiudizievoli in opinioni altre volte professate o in atteggiamenti altre volte assunti. Intanto ciò che importa e di cui ci compiacciamo altamente è che fra i varii gruppi e temperamenti onde è ricco il nostro partito si determini una intesa sul modo di affrontare la prossima lotta. Nè a questa intesa può scemare efficacia il fatto delle diverse ragioni per cui dalle varie parti si viene a riconoscere la opportunità di una tattica ispirata a larghi criteri quale noi abbiamo preconizzato. Ferri dichiara che tale è il portato del periodo politico smorto e sbandato. Noi crediamo all'opposto, che sia necessità imposta dal carattere saliente e decisivo del momento che si attraversando la vita politica italiana. Ma il divario nelle motivazioni non infirma la identità delle conclusioni, e questa identità è ciò che realmente interessa quando non si tratta di filosofare, ma di agire ».

Sull'applicazione delle nuove disposizioni circa le tasse di bollo pei reclami ferroviari.

Roma, 31, ore 20.

Il ministro dei lavori pubblici comunica:

« Circa l'applicazione delle nuove disposizioni riguardanti le tasse di bollo per i reclami ferroviari sono stati manifestati alcuni dubbi sull'interpretazione. A chiarirli giova tenere presente quanto segue: I reclami non devono essere presentati in doppio originale, ma l'originale in carta da bollo da centesimi 50 ed una copia in carta libera, la quale rimane all'interessato dopo che il capo-stazione avrà apposto ai due esemplari la firma, la data della presentazione ed il timbro della stazione. Se l'interessato intende in seguito procedere giudiziariamente contro l'Amministrazione, deve, insieme colla copia del primo originale, presentarne un'altra, perfettamente identica, su carta bollata, allo stesso capo-stazione che ricevette il reclamo. Nei casi di eccedenza di tassa è parzialmente agli interessati mediante il modulo 1-6. Sono esenti da tassa da bollo le domande di rimborso fatte mediante apposito tagliando di detto modulo. Sono esenti da bollo i reclami per il limite ammesso dalle vigenti disposizioni, che siano presentati per erronea applicazione di tariffa o per altra anormalità dei trasporti delle ferrovie secondarie, comprese la navigazione, nonchè le ferrovie estere in caso di trasporti in servizio cumulativo o di corrispondenza tra esse e le ferrovie di Stato ».

In attesa del Consiglio dei ministri

La tattica dei socialisti nelle prossime elezioni

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 1, ore 21.

Col ritorno dell'on. Giolitti, avvenuto oggi, la vita politica a Roma ha subito avuto una ripresa. Come primo sintomo dell'attività politica abbiamo oggi stesso una nota della *Tribuna*, evidentemente ispirata dallo stesso presidente del Consiglio:

« Stamane è arrivato il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Fu notato con viva soddisfazione l'eccellente stato della sua salute. I pochi giorni di riposo operoso, ma lontano dal Ministero, gli hanno giovato pienamente. Ora il suo ritorno ridonerà molta calma e ricondurrà certamente a più equi giudizi gli impazienti e gli avversari, ed anzitutto varrà a togliere di mezzo quei dubbi artificiosamente divulgati che egli, per stanchezza od altri motivi, attenda ad affrettare le elezioni per abbandonare il potere appena si costituisca la nuova Camera. L'onorevole Giolitti non è attaccato al potere, ma avrà, da esso, conosce però troppo bene i doveri che gli impongono la sua posizione ed il favore della maggioranza, che lo ha sempre sostenuto con una larghezza straordinaria di consenso, di proseguire il programma che, sotto la sua scorta, intraprese a svolgere il Parlamento nazionale. Chi immagina che Giolitti dimentichi di tutto ciò e pensi soltanto al suo egoistico interesse personale ed alla propria attitica, non conosce l'uomo e gli fa grave torto ritenendo incapace di gravi sacrifici per il suo Paese. Del resto, a chi può venire in mente un uomo di Stato che si proponga di fare le elezioni generali non affermando alcun programma, perchè regni in quelli la più grande confusione? e, pronunziandolo, lo farà iniziare ed eseguire da altri. Allontanato così le voci false del suo volontario abbandono, resterà a definire l'epoca delle elezioni, su questo il presidente del Consiglio, valutate bene tutte le circostanze che possono consigliare, o meno, la chiusura della sessione, ha tempo di prendere una decisione nei cedici giorni che ci separano ancora dalla riapertura della Camera. Per intanto, ogni notizia in proposito è per lo meno prematura e non può avere fondamento. Nel pomeriggio si sono recati a palazzo Braschi, a conferire coll'on. Giolitti gli onorevoli Schanzer, Orlando, Lacava e Carcano ».

Fin qui il giornale ufficioso, il cui linguaggio lascierebbe credere che il Governo non ha ancora deciso se aprire o no la Camera. Quanto alla questione delle dimissioni dell'on. Tittoni, le voci odierne sono disparate.

La *Vita*, dopo aver notato che quanti hanno visto l'on. Giolitti, dicono che questi non sembra ancora interamente rimesso in salute, riferisce che il presidente del Consiglio ha ricevuto a casa sua, appena arrivato, l'on. Tittoni, e raccoglie la voce che nel colloquio di stamane l'on. Tittoni avrebbe insistito con Giolitti nel proposito di dimettersi.

L'*Avanti!* invece crede che non vi saranno novità nella situazione ministeriale prima delle elezioni.

L'on. Giolitti oggi conferì a palazzo Braschi coi ministri Orlando, Carcano, Rava, Schanzer. Tuttora non è ancora fissato il giorno per il Consiglio dei ministri, certamente prossimo, ed al quale si attribuisce molta importanza. E' opinione diffusa infatti che in questa riunione si deciderà circa la data delle elezioni generali. Fra i ministri vi sono due correnti: una per la convocazione immediata dei Comizi e l'altra per la riapertura ancora di qualche settimana, lasciando intanto lavorare la Camera. Hanno manifestato la prima di queste opinioni gli onorevoli Orlando, Rava, Tittoni. Si credono specialmente favorevoli alla seconda gli onorevoli Mirabello e Lacava. Il presidente del Consiglio, anche in una lettera scritta recentemente ad un collega, si sarebbe manifestato del parere di riconvocare intanto la Camera sia pure per pochi giorni soltanto, ma avrebbe riservato la decisione definitiva. A quanto si assicura, i ministri che accolgono la tesi delle elezioni immediatamente, si propongono di sostenerla anche nel Consiglio prossimo.

Che alle elezioni ormai tutti si ritengano assai prossimi lo dimostra anche un articolo dell'on. Rissolati, il quale sostiene sull'*Avanti!* la tesi dell'unione dei partiti popolari nelle elezioni contro i candidati conservatori e clericali. L'on. Rissolati, caso nuovo, si unisce alla tesi sviluppata dall'onorevole Ferri in un giornale di Mantova (*Vedi i nostri dispacci da Mantova*).

L'on. Rissolati, accettando la tesi di Ferri, scrive: « Come si vede, Ferri ha rinnesso in disparte la sua antica intransigenza. Ciò dimostra l'elasticità del suo temperamento intellettuale che si fa tesoro dell'esperienza e che non crea in se stesso pregiudizievoli in opinioni altre volte professate o in atteggiamenti altre volte assunti. Intanto ciò che importa e di cui ci compiacciamo altamente è che fra i varii gruppi e temperamenti onde è ricco il nostro partito si determini una intesa sul modo di affrontare la prossima lotta. Nè a questa intesa può scemare efficacia il fatto delle diverse ragioni per cui dalle varie parti si viene a riconoscere la opportunità di una tattica ispirata a larghi criteri quale noi abbiamo preconizzato. Ferri dichiara che tale è il portato del periodo politico smorto e sbandato. Noi crediamo all'opposto, che sia necessità imposta dal carattere saliente e decisivo del momento che si attraversando la vita politica italiana. Ma il divario nelle motivazioni non infirma la identità delle conclusioni, e questa identità è ciò che realmente interessa quando non si tratta di filosofare, ma di agire ».

Un articolo di E. Ferri

Mantova, 31, ore 23.

La *Provincia di Mantova* pubblica stamane un articolo di Ferri, sul partito socialista e le elezioni.

« Il Congresso socialista di Firenze — scrive il Ferri — non ha, in sostanza, cambiato nulla per ciò che riguarda la tattica elettorale del nostro partito.

« La proposta Modigliani per il blocco non ebbe seguito. Sicchè siamo ancora al criterio dell'*autonomia*.

« Certo, se il nostro Paese si trovasse in uno di quei momenti storici, in cui due indirizzi politici — corrispondenti a grandi correnti di interessi generali, solidamente disciplinati — si contendono il predominio nel regolamento della cosa pubblica, bisognerebbe bene che il partito socialista si decidesse apertamente e con una regola generale a fissare la propria linea di condotta. Ed è ciò che esso fece, e fece bene, in altre occasioni.

« Ma noi stiamo invece attraversando un periodo smorto di depressione, che per le condizioni di politica interna, come per quelle della politica estera, non consente ora l'affermazione recisa di nessuna norma assoluta e generale.

« Nella vita interna del Paese noi vediamo che dove le energie locali e personali sono favorite dalle risorse naturali della terra e dalla posizione geografico-commerciale, ivi il Paese avanza un grande fervore di lavoro e di civiltà, dalla Lombardia alla Puglia.

« Viceversa, dovunque si ostacola l'opera del Governo, ivi ogni stanchio di attività individuale viene compresso e mugari punito, determinando in tal modo una paralisi generale di volontà. Sicchè dove, quando le grandi organizzazioni di Stato dovrebbero agire, rapidamente ed efficacemente, si trova invece che esse sono delle macchine sgangherate ed arrugginite, a muovere le quali i preposti al comando temono di assumere qualsiasi responsabilità e... aspettano gli ordini superiori! ».

A questo punto l'on. Ferri fa una scorsa nel campo della politica estera, dicendo non essere possibile una guerra in Europa, tanto meno da parte dell'Italia. Quindi prosegue:

« Di fronte quindi alla necessità di non perdere le conquiste della nostra civiltà laica e di rafforzare le energie progressive del nostro Paese — non *contro*, ma *insieme* alle sviluppo degli altri paesi civili, vicini o lontani, a Oriente o ad Occidente — il partito socialista non può mutare la propria cooperazione nel terreno economico, come l'ha già data e la dà nel campo più vasto dell'organizzazione e della educazione proletaria.

« D'altra parte, non possiamo dimenticare che, sempre, nei periodi elettorali l'autonomia ha necessariamente determinato una grande varietà e talvolta anche una contraddizione di atteggiamenti locali.

« L'episodio recente dell'intransigenza deliberata dei socialisti di Romagna di fronte ai repubblicani — comunque si voglia giudicare e per farlo bisognerebbe conoscere bene gli uomini e le cose di quella regione — è ad ogni modo un esempio di questa impossibilità di una norma comune a tutta Italia.

« Nei Collegi dove il partito socialista è già in maggioranza ed ha molte probabilità di conquista, è evidente che la lotta sarà combattuta con criteri diversi che nei Collegi dove il partito socialista non abbia che la possibilità o di una affermazione nuova, o di un'affermazione ripetuta.

« In questi ultimi casi io credo che i socialisti farebbero male — nell'attuale quarto d'ora della politica italiana — ad imitare l'esempio elettorale... dei clericali.

« Questi, infatti, dal 1904 in poi, si sono fatti la nomea di una forza elettorale molto superiore a quella che abbiano in realtà, perchè in alcuni Collegi hanno deciso della vittoria mettendo i loro voti (spesso non più di due o trecentini) a sostegno di una delle candidature, numericamente quasi eguali, e fra le quali, dunque, anche poche diecine di voti potevano dare il tracollo.

« Continuare la ripetizione platonica di tre, duecento voti — « solo per contarsi » — là dove le condizioni locali non consentono un grande e rapido sviluppo al partito socialista, e favorire così la sconfitta del candidato meno lontano dai nostri programmi è un idealismo elettorale che si può comprendere soltanto in casi eccezionalissimi, quando, per esempio, nessuno dei candidati inspiri una fiducia anche relativa, oppure quando ragioni superiori di partito impongano la necessità di una affermazione.

« E soprattutto mi pare che nelle prossime elezioni ai socialisti — oltre la conferma e l'aggiunta delle loro proprie conquiste — convenga fare questione di cose.

« Si tratta, cioè, di rafforzare le energie riformatrici e moderne, che si affermino coll'accentrazione e la promessa di fine, tre questioni pratiche immediate, da imporre all'opera della prossima legislatura. E per questo, si tratta di esaminare, sì, uomini e cose, ma anche e soprattutto di inspirarsi alla necessità e, portiamo, anche alla sola possibilità, dell'attuale momento, smorto e sbandato, della vita politica italiana ».

Provvedimenti del Comitato di soccorso.

Roma, 31, ore ...

Oggi, alle ore 15, si è riunita alla Consulta, sotto la presidenza del sindaco di Roma, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso per i danneggiati dal terremoto. La Commissione ha esaminato anzitutto alcuni reclami di anticipazioni per soccorsi fatti ai prefetti ed altri funzionari, ed ha provveduto a nuove erogazioni per soccorsi urgenti, assegnando alcune somme ai varii prefetti, tra cui quella di 50 mila lire al prefetto di Siracusa. Ha disposto per l'invio di effetti di vestiario e di altri soccorsi in natura a favore di alcuni Comuni di Calabria, ed ha accettato alcune offerte di soccorsi in natura venuto dall'Italia e dall'estero. Ha provveduto per la loro destinazione ed ha provveduto per alcune domande di sussidi avanzate da parecchi profughi per essere agevolati di raggiungere i loro parenti dimoranti all'estero, e ne ha accolto alcune a favore di quelli per i quali è assicurato il collocamento individuale.

Dai paesi desolati.

La prima chiesetta di legno nel villaggio « Napoli » a Reggio Calabria.

Roma, 31, ore 23,5.

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria, che oggi è stata inaugurata la prima chiesetta in legno nel villaggio Napoli, a cura dei marinai della nave omonima. L'interno della chiesa era decorato con bandiere, portate dalla nave, alternate da festoni di piante di limoni e di aranci, cariche di frutta. Presso la Croce, sventolava la nostra bandiera. Molto folla assisteva alla funzione.

Appena inaugurata la chiesa, vi fu battezzato il primo nato del villaggio Napoli. Il comandante Cagni fungeva da padrino. Al bambino gli furono imposti i nomi di Napoli e quello del padrino. Alla cerimonia assistevano gli ufficiali della *Napoli*.

Il parroco celebrante inneggiò alla carità dei marinai. Domani la *Napoli* partirà per Reggio. A Reggio i servizi municipali sono stati ripresi. Nella prossima settimana saranno riaperte in parte le scuole comunali.

Il corrispondente dell'*Avanti!* scrive da Reggio, in data di ieri, che, a cura della Regia Marina, venne impiantata una cucina economica di pronto refettorio, che fornisce il pasto a 150 persone, per le quali vennero preparate delle tavole. La zuppa è ottima.

A Reggio, i marinai e gli ufficiali della nave *Napoli*, ed i bravi soldati lavorano da quasi un mese, instancabilmente, e sono gli stessi, che operarono i primi salvataggi, e che continuano ancora a rendersi benemeriti.

Il *Popolo Romano* ha da Messina: « In tutta la città si hanno 124 casi di malattie comuni e nessuno di carattere sospetto. Ieri furono disseppelliti 90 cadaveri.

« Sono stati accordati i permessi per 214 scavi. Finora furono provveduti di ricovero 1200 famiglie, con 4700 persone.

« Furono ridotte da 65 mila a 58 mila razioni per soccorrere i veramente indigenti. Il Genio civile ha a sua disposizione duecento falegnami.

« La Sotto-Commissione, incaricata di studiare *de visu* la resistenza opposta dagli edifici edifici e da quelli moderni, nelle regioni colpite dal terremoto, si riunirà a Napoli domani sera, a partirà da Napoli la mattina del 2, per procedere ad una rapida visita dei paesi flagellati; la Sotto-Commissione curerà l'esame ed il riassunto delle varie pubblicazioni e proposte sull'argomento, ed esaminerà e riferirà sui vari sistemi in uso nei luoghi più soggetti al terremoto.

« La Sotto-Commissione ha già iniziato i suoi lavori, e si spera che in riunione plenaria possa effettuarsi alla metà di febbraio così da prendere sollecitamente le sue conclusioni ».

Intervista a Palmi col generale on. Morazzi.

Roma, 31, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista avuta a Palmi da un suo redattore col generale Morazzi, il generale Morazzi, a proposito delle lodi rivolte dalla stampa all'opera sua, ha rilevato che egli non ha fatto che seguire gli ordini del regio commissario, del quale ha fatto l'elogio. Il generale ha poi parlato delle difficoltà cui hanno dato luogo sin qui da una parte la scarsezza di legname e dall'altra l'affluenza di enorme quantità durante i primi giorni, grazie alla beneficenza privata, di commestibili, che disgraziatamente si sono dovuti distribuire in modo tumultuario, onde non deplorassero. In seguito invece cessata naturalmente la profusione e controllate le abitudini, fece sembrare esigue le giuste distribuzioni. L'intervistato ha parlato quindi delle distribuzione dei sussidi e della costruzione delle baracche, difendendo il commissario Tarditi ed il sottosegretario Dari.

Rispondendo alle domande del redattore, l'on. Morazzi ha esposto come si sia provveduto a curare e sovvenzionare occorrendo i feriti che non poterono abbandonare quei luoghi. Ha elogiato l'azione dei Comitati privati di soccorso di Milano, Pisa, Venezia, Bologna, Cosenza, e la brigata degli studenti che ha fatto le demolizioni. A quelle più importanti ha provveduto il genio civile.

L'intervistato ha valutato a 100 milioni i danni nel circondario di Palmi, di cui hanno sopratutto sofferto i piccoli proprietari.

Il *Giornale d'Italia* dice che a sollevare quelle terre disgraziate non possono bastare le iniziative private: occorre il concorso dei cittadini dei luoghi, e ritiene che l'attuale contingente di truppa non sarà necessario per molto tempo se quelle popolazioni ritorneranno volenterose al lavoro, confidando nell'avvenire del loro paese e nella solidarietà della madre patria.

Rapporti dell'ammiraglio Viale e di un comandante.

Roma, 31, ore 0.

Il Ministero della marina ricevette da Messina il seguente telegramma dell'ammiraglio Viale: « La dislocazione delle navi è invariata. La *Lombardia* rientra a Messina per ricevere legname destinato alla costa calabra. Il *Volta* ha ultimato lo sbarco dei materiali e andrà a Palermo. *Ercole* e *Atlante* ed i rimorchiatori piccoli seguitano il trasporto del legname. Il *Citta di Milano* continua i lavori di riparazione dei cavi sottomarini. La stessa di terremoto furono nelle ultime ventiquattro ore più frequenti e sensibili. Il tempo è bello e la salute degli equipaggi buona. *Firmato*: VIALE ».

Il ministro della marina ricevette il seguente dispaccio da Reggio Calabria, dal comandante della regia nave *Napoli*. « Venerdì, nel borgo Santa Caterina, utilizzai ventinove baracche costruite dagli equipaggi delle torpediniere *Orfeo*, *Centauro*, *160 B* senza alcun aiuto di estranei. Tali baracche furono occupate complessivamente da trecento persone. Stamane si inaugurò la cappella di San Gennaro e nel villaggio « Napoli », stasera, l'*Hotel Venezia*. Domani lascio Reggio. *Firmato*: CAGNI ».

Il divieto di condurre gli orfani siciliani e calabresi all'estero

Roma, 31, ore 16.

L'Opera di patronato « Regina Elena », comunica: « Vari giornali tornano a parlare di stranieri, che sarebbero stati incaricati di raccogliere orfani siciliani e calabresi per condurli all'estero.

« Il patronato « Regina Elena », ricorda che per tassative disposizioni del decreto-legge 14 gennaio 1909 gli orfani del terremoto non possono in alcun modo essere affidati all'estero, e perciò diffida a non consegnare a stranieri i minorenni orfani per causa del terremoto, ed avvertendo che questi verrebbero in ogni caso formati alle stazioni di confine o nei porti di sbarco, visata le disposizioni impartite d'accordo col Ministero degli interni ».

Ai profughi desiderosi di lavoro. Quando saranno costruite tante baracche capaci di 40,000 persone.

Roma, 31, ore 20.

Il Comando generale di Messina comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Continuano a pervenire istanze, lettere e telegrammi a questo Comando da parte di numerosi profughi disseminati per l'Italia, i quali domandano l'autorizzazione di ritornare a Messina, allo scopo di procedere ai lavori di escavazione fra le macerie delle case da loro già abitate, per il ricupero delle masserizie e dei valori.

« Moltissimi inviano elenchi minutamente descrittivi degli oggetti da loro già posseduti, con indicazione dei cassetti dei mobili e degli abiti in cui erano contenuti.

« Ora è bene si sappia che nella massima parte delle case di Messina la macerie formano un cumulo così alto, con confusione completa, sotto le rovine, degli oggetti appartenenti a diversi proprietari, che è impossibile riconoscerli alla stregua delle indicazioni ricevute, e l'esperienza ha dimostrato che anche le persone che, per trovarsi nei paesi vicini, dove giornalmente tornano, chiedono personalmente e riconoscimento l'identità, ottengono il permesso di scavo, non sono in grado di rinvenire e di riconoscere gli oggetti che ricercano in località che hanno perduta la preced

La Turchia accetta i cento milioni offerti dalla Bulgaria?

Tre note-circolari — A che punto si trovano i negoziati austro-turchi — Consigli russi ed inglesi di pace.

Costantinopoli, 31, ore 7,5.

I negoziati austro-turchi intorno ai particolari del protocollo continuano in modo soddisfacente e si crede che essi termineranno fra due o tre giorni.

E' insulto che il Governo austro-ungarico abbia acconsentito ad una clausola circa la nomina da parte dello « Scheick Islam » dei sacerdoti mussulmani in Bosnia ed Erzegovina a condizione che la Turchia riconosca il protettorato austriaco sopra i cattolici albanesi. Tale questione non è stata nerameno posta in discussione essendo stata completamente abbandonata la questione del protettorato dei cattolici albanesi. Si sta invece attualmente esaminando una nuova clausola che tratta del ricorso all'arbitrato nel caso in cui i diritti di proprietà siano posti in contestazione nelle due provincie, benchè non si tratti, a quanto almeno si dice, che di una semplice formalità.

Da fonte ufficiosa si assicura che la Turchia è disposta ad accettare i 100 milioni di franchi di indennità offerti dalla Bulgaria a condizione di conservare il suo diritto di sovranità sulle ferrovie della Rumelia Orientale che la Bulgaria riscatterà ulteriormente. Il marchese Pallavicini ha conferito col Gran Vizir nel pomeriggio. Gli ambasciatori faranno prossimamente passi collettivi presso la Porta a proposito dei negoziati colla Bulgaria.

Alla Camera il ministro dell'interno, rispondendo a tre interpellanze sulla ripresa dell'azione dei Comitati in Macedonia, ha ieri dichiarato ere il movimento delle bande è cessato alla proclamazione della costituzione, ma che le bande non si disciolsero interamente. Esistono ancora alcune bande ed è difficile al Governo impedire la loro azione. Il ministro espone poi l'azione delle varie organizzazioni e le misure prese dal Governo per mantenere lo *statu quo* ecclesiastico e scolastico del 1903, e annuncia che la questione delle chiese si dovrà definitivamente risolvere da una Commissione mista della Camera. Un interpellante mussulmano critica l'opera del Governo. Un interpellante bulgaro dice che le Autorità turche proteggevano le bande greche. Il ministro dell'interno replica respingendo l'accusa fatta all'Autorità. Parecchi mussulmani e greci parlano in favore e contro il Governo. Il deputato greco Malis spiega l'origine del movimento delle bande in Macedonia e critica il Governo. Carolidis, greco, afferma che l'unico mezzo per giungere ad una soluzione della questione macedone è il non intervento delle Potenze europee.

Pueblo, 31, ore 10.

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Belgrado alla *Gazzetta di Francoforte* in cui si dice che il Governo ha ricevuto da Costantinopoli la notizia che un'intesa è stata stabilita tra la Bulgaria e la Turchia.

Lo stesso *Eco* ha poi da Costantinopoli: « La Porta dichiara di accettare i 100 milioni di indennità offerti dalla Bulgaria. Essa abbandonerebbe la sua domanda di rettifica di frontiera a condizione che i suoi diritti e quelli della Compagnia restino intatti per ciò che concerne la ferrovia consacrata ».

Vienna, 31, ore 6,35.

La *Politische Correspondenz* dice che tre note-circolari sulla situazione turco-bulgara risultante dalle recenti disposizioni militari bulgare sono state ieri consegnate al Ministero degli esteri. Le tre note sono: una russa rimessa dall'incaricato di affari russo, una turca rimessa dall'ambasciatore turco, Nechil pascià, ed una bulgara consegnata dall'agente bulgaro.

Il protocollo austro-turco sarà rimandato domani a Costantinopoli colle modificazioni che qui si sono state introdotte.

Londra, 31, ore 8,10.

L'*Agenzia Reuter* pubblica una nota in cui si dice che su proposta della Russia, che ne ha preso l'iniziativa, l'Inghilterra incaricò i suoi rappresentanti a Costantinopoli e a Sofia di segnalare i pericoli di movimenti militari alla frontiera e secondare i loro sforzi per un accordo.

La nuova fisonomia del Gabinetto russo

Pietroburgo, 31, ore 8,10.

Il Gabinetto Stolypine cambia a poco a poco la sua fisonomia. L'ammiraglio Dikof ha fatto porre alla testa del Ministero della marina l'ammiraglio Volvodsky. Chipof, nominato membro del Consiglio dell'Impero, ha lasciato il Ministero del commercio, ove è stato sostituito da Timiriazeff, ex-membro del Gabinetto Witte.

Ne questo è tutto. Un comunicato apparso ieri annuncia l'entrata nel Gabinetto di un altro membro del Ministero Witte, Nemechaief, che sostituirà alla testa del Ministero delle vie e comunicazioni il generale Schaffausen, conosciuto per le sue opinioni ultra reazionarie. Inoltre si parla della prossima uscita del ministro delle finanze, Kokovstof.

Alcuni vorrebbero vedere nell'entrata nel Gabinetto di Timiriazeff e di

OPERA INGLESE

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, gennaio

Voi non mi crederete, se vi dico che ieri, a Londra, al *Covent Garden*, per la prima volta s'è rappresentata un'opera inglese, su libretto inglese, musicata da compositore inglese. Pare impossibile che l'Inghilterra, che ha donato al mondo la costituzione politica e lo legha operaio, le cotonate e il suffragismo, abbia atteso fino al 1909 per esprimere dal suo seno la prima opera lirica. Eppure è così. Una o due opere d'autore inglese erano state, con somma fortuna, rappresentate nei teatri di provincia dalle Compagnie vagabonde di Moody Manners e di Carl Rosa, un impresario eroico quest'ultimo che si consumò il patrimonio, e si logorò la vita dietro al folle sogno di suscitare in Inghilterra un'opera nazionale. Ma erano piccoli aborti senza conseguenze, che i buoni pubblici di Manchester e di Edimburgo applaudivano con quattro applausi, effimere larve, di cui nessuno si ricorda più, e che non osarono mai presentare la loro faccia pallida a Londra, e cercare il solo battesimo che conti nel Regno Unito, quello della metropoli.

L'*Angelus*, che ieri fu rappresentato al *Covent Garden*, è dunque considerato giustamente dalla critica come il primo serio esperimento della musica inglese nel campo lirico. Pure quanti sforzi, quante invasioni hanno preceduto questo tardo frutto della musicalità britannica. Da quando sono qua io, ancora la roba che i giornali hanno stampato in materia di musica fu a proposito di *English Opera* e di *Opera in English*. Ci fra le due cose, l'abisso che si spalanca fra l'opera originale e la traduzione. Si invocava per Londra, nel l'irraggiungibile chimera dell'opera inglese, ma la modestissima, possibilissima concessione dell'opera in inglese, dei cantanti che cantassero il libretto nella lingua della nazione, come si fa in Italia, in Francia, in Germania, in Spagna, in Russia, in tutto l'orbe civilizzato. Pure anche questa mite domanda cadeva inascoltata. Il Sindacato della Grande Opera del *Covent Garden*, nella stagione di primavera-estate, la sola importante che si abbia a Londra, dava magnifiche interpretazioni di opere italiane, francesi, tedesche, ma in italiano, in francese, in tedesco: opere italiane in italiano soprattutto.

Le cause e gli effetti di questo singolare stato di cose si intrecciano così strettamente da non poter essere distinte con un taglio netto: tanto più che gli effetti hanno reagito sulle cause, e le hanno rinvigorite, o si sono addirittura trasformati in cause ulteriori della perpetuazione dell'anomalia. Un'opera che possa andare in scena richiede quattro elementi: un librettista, un compositore, un'orchestra e dei cantanti. L'esperienza ha dimostrato che il poeta è un elemento di seconda importanza, l'orchestra un elemento facilmente conseguibile o sostituibile: mentre il compositore e i cantanti sono gli elementi dominanti, assoluti e insurrogabili. Per i quattrocent'anni durchè il melodramma esiste, l'Inghilterra è stata priva di compositori e di cantanti lirici. Perchè? La causa originaria di questo letargo dell'ispirazione musicale è misteriosa: è da ricercare in qualche falla del metallo che compone la mentalità e la sentimentalità isolana, nell'ossidamento di qualche circonvoluzione cerebrale che lentamente si operò nella turbinosa sovrapposizione di razze e nella vasta miscela di stirpi, da cui la Gran Bretagna attuale è uscita. E' un fatto accettato che la disposizione alla musica è una dote fra le più ereditarie: il fenomeno, per cui da un'ascendenza di musici più facilmente si prepara la venuta dei grandi geni musicali, forse si spiega nella più vasta cerchia della razza: forse la purezza almeno recente della stirpe è necessaria, perchè la stirpe si conservi o diventi musicale. Ci sono qualità acquisite che l'incrocio cancella. La tarda immissione di sangue normanno nel corpo anglo-sassone, che senza dubbio dotò l'Inghilterra di virtù che altri popoli non hanno, la discredò forse della genialità musicale che acuì si vecchi e meno commisti popoli continentali.

La incontrastabile e invincibile sterilità musicale dell'Inghilterra, ebbe per primo risultato di vietare o almeno ostacolare la piena fioritura del canto. Non c'è cantore se non c'è musica. La musica religiosa, che per ragioni di culto fu coltivata, ma in forme germaniche, favorì lo sviluppo del canto corale, ma impedì lo svolgimento del canto singolo, ch'è l'altro elemento insurrogabile del dramma musicale.

Così si arrivò al secolo decimonono, quando l'opera continentale, prima italiana, con Rossini, Bellini, Donizetti, poi francese, con Gounod e di Bizet, infine germanica, con Wagner, fece irruzione nell'isola. Londra, con la sua ricchezza favolosa, non aveva un cantante, non un'orchestra, non un direttore, non un coro teatrale. Bisognava che si rassegnasse, e ricevesse insieme con il compositore straniero, i cantanti e i cori stranieri, che, per quei tre mesi per cui la stagione durava, venivano a cantare nella propria lingua.

Il pubblico accorreva, ed era enorme, e pagava prezzi elevatissimi, perchè gli spettacoli erano di prim'ordine, ed includevano i più famosi cantanti del mondo. Ma intanto una scuola nazionale di canto non si formava, non si poteva formare. Come un giovanotto di Londra o una signorina di Glasgow, dotati di voce anche divina, avrebbero osato studiare il canto con l'idea ambiziosa di scalare la grande opera, dal momento che era scritto nel libro del destino che in Inghilterra i cantanti inglesi erano merce di scarto, buona tutt'al più per il coro, l'operetta o il concerto domenicale?

La piattaforma del concerto fu la redenzione dall'ugola britannica. I pochi entusiasti che ebbero l'abnegazione di perfezionarsi nel canto, e nel pomeriggio domenicale andarono a cantare al *Queen's Hall* o all'*Albert Hall*, davanti alle grandi folle gratuite, convocate dalle Società Bibliche o di temperanza, furono i primi inconsapevoli seminatori dell'idea dell'opera nazionale. Essi cantavano dalla robetta, dalle canzoni, dalle romanze, spesso popolari: ma in inglese. E da questo pubblico, che non fa che applaudire, ricevevano sterminate ovazioni. Qualcuno d'essi salì a grande fama, e a grandi paghe. Ciò suscitò la concorrenza ed eccitò la offerta di voci indigene. Così, lentamente, senza che molti avessero notizia del fenomeno, si venne formando una larga classe di cantanti inglesi da concerto, dotati di voci belle, sane e usanti dal pubblico.

Fu allora che la questione dell'*Opera in English* e dell'*English Opera* fu sollevata e dibattuta. Era assurdo che in Inghilterra, nel paese che ha di sè, della sua lingua, della sua eccellenza universale la più alta e sicura coscienza, dovesse continuare questo vassallaggio musicale. Poichè infine e Caruso e Scotti e la Tetrazzini e la Gay e Sammaren venivano a pigliarsi qua sù i lautissimi quartali che la patria non può dar loro, perchè non facciano l'atto di deferenza di imparare l'inglese, o almeno di cantare in inglese la loro parte? L'Inghilterra era in diritto di pretendere, come tutte le altre nazioni, l'opera nella sua lingua materna, ora che aveva un lotto di cantanti, che bene o male potevano sostituire i forestieri. *Opera in English!* fu il motto breve del movimento.

E l'*Opera in English* fu ottenuta, e sulle cenori dell'opera continentale. Il *Covent Garden* ebbe sempre due stagioni, una importantissima di primavera-estate, che incominciava con qualche opera wagneriana in tedesco, e continuava con l'opera italiana, e una meno importante d'autunno, in cui erano rappresentate opere francesi e italiane. La stagione d'autunno fu abolita e surrogata con una stagione d'inverno, di opere germaniche e italiane (wagneriane soprattutto: ora, per esempio, è in corso l'intiero ciclo dei Nibelunghi, sotto la bacchetta di Richter), ma cantate in inglese da cantanti in massima parte inglesi o americani. Nella stagione di primavera-estate l'opera tedesca in tedesco non si darà più.

Era il primo passo, anche il più facile, perchè più agevolmente si trasforma un eccellente cantante da concerto in un bravo cantante lirico che non si suscita dal nulla un gran compositore. Fu compiuto anche il secondo. Si gridò molto, per vincere, ma si finì per vincere. Si ebbe anche l'*English Opera*, l'opera in inglese, di poeta inglese, di compositore inglese: fu quella che si rappresentò ieri sotto la direzione di un maestro inglese, che non aveva mai diretto prima uno spettacolo lirico importante, e con cantanti anglo-sassoni, quasi tutti alla loro prima prova scenica, con un coro composto più da signore e signori, che gentilmente si prestavano, che da professionisti. Era uno spettacolo commovente. Ma un'opera nazionale che abbia aspettato fino al secolo XX per farsi viva non può nascere che così.

Pure, senza un poderoso impulso straniero, l'*English Opera* sarebbe ancora in gestazione. E' ad un'iniziativa italiana, puramente italiana, che si deve la venuta dell'*Angelus* e il primo vagito dell'opera inglese. I Ricordi, che hanno quassù un nucleo poderoso di interessi floridissimi, e che fanno vendemmie d'oro, soprattutto con le opere di Verdi e di Puccini, hanno voluto dimostrare la loro gratitudine all'Inghilterra con un alto atto di nobiltà: soccorrendo, loro editori di musica forestiera, l'arte inglese nelle lunghe e penose doglie del parto dell'opera nazionale. Bandirono un concorso, con un premio di 12,500 lire, e l'allestimento della rappresentazione. Una trentina di opere furono presentate: vinse l'*Angelus*, del dott. Naylor, un organista fin qui oscuro d'uno dei Colleghi di Cambridge, su libretto, in prologo e quattro atti, di Wilfrid Thornely, un poeta non meno ignoto.

Sarebbe ingiusto aspettarsi da questa prima prova la perfezione. Nessuno andò ieri al *Covent Garden* con l'attesa di vedersi spogere davanti un Wagner giovinetto. Il libretto è amilzo, ingenuo, imbastito di vecchie situazioni e di strampalate fantasie. E la musica manca di unità, di organicità, di carattere: porta impressa sulla sua scorza l'impreparazione del terreno da cui è nata, ondeggia incerta fra lo vario forme e i varii stili dell'opera continentale che si succedono quassù ad ogni stagione, trovando il pubblico immutabilmente entusiasta. Ma pure, di quando in quando, ci sono lampi di energia, ondate di drammaticità, che afferrano e trascinano: e, quasi di continuo, una conoscenza dell'orchestra consumata, un'istrumentazione piena, ricca, scaltrita, costantemente immune da volgarità. Il che è pertin troppo per un'opera sorta come un fungo, senza radici, senza il sostegno e il controllo di una tradizione.

Giuseppe Bevione.

Un incidente ferroviario in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,10:

Un incidente, il quale avrebbe potuto avere terribili conseguenze, è avvenuto la scorsa notte sulla linea da Parigi a Croyle. In seguito alla rottura di un gancio, fra le stazioni di Montigny e Pierre-la-Aix, la testa del treno merci N. 4573 proseguiva per la sua via normale, mentre il rimanente del treno, composto di sedici vagoni, allo scambio di Liesse si cacciava a tutta corsa nella direzione di Pontoise, attraversava la stazione, rovesciava un respingente ed entrava nella via Saint-Martin. Il vagone di testa del convoglio senza macchina penetrava in uno spaccio di vini, spazzando ogni cosa. Per un caso miracoloso non vi fu alcuna vittima; ma è facile immaginare lo stupore ed il terrore dei buoni clienti dello spaccio quando videro entrare a grande velocità un vagone in mezzo ai tavolini, alle bottiglie ed ai bevitori. I danni sono gravissimi.

Il suicidio del governatore della Cocincina.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,10:

Telegrafano da Saigon che il sig. Bonhoure, governatore della Cocincina, è stato trovato morto ieri nel suo letto con una palla nella testa. L'inchiesta e l'autopsia non lasciano dubbio intorno al suicidio, causato certamente dalla nevrastenia di cui soffriva da qualche mese. La morte fu destato molta emozione, contando il governatore molte simpatie nella Cocincina.

Un capo contabile milanese arrestato per una grave imputazione

Milano, 31, ore 21,45.

Nel verificare alla fine dell'anno i bilanci della Società Filatura Vogherese, il cons'figlio delegato signor Egidio Carminati riscontrò alcune irregolarità, il per lì non spiegabili. Poco tempo dopo dal Banco Hesti, presso al quale la Società aveva aperto un conto corrente, pervenne alla Società stessa un conto non corrispondente ai prelevamenti fatti, con una differenza in più di circa 15,000 lire. Il fatto assai male ebbe tosto la sua spiegazione: due *chèques* iscritti nella cedola madre rispettivamente per la somma di 1500 e 2995, erano stati elevati nella cedola figlia, alle rispettive somme di 11,500 e 7900. Le cifre riscosse furon naturalmente le ultime.

Chi aveva alterati gli *chèques*? Chi li aveva riscossi? Secondo la denuncia subito fatta dal signor Carminati, il capo della squadra, mobile cav. Eula, nessun altro che il rag. Beccari Vittorio, cano-contabile della Società, di 24 anni, e native di Brescia, il quale, dopo che il consigliere delegato aveva firmato, avrebbe appunto alterate le cifre, eseguite le riscossioni e intascate le differenze.

In seguito alla denunzia, furono tosto dai cavalieri Eula date disposizioni per la cattura dell'infedele capo-contabile della Società Filatura Vogherese. Si seppe che egli si era recato ieri fuori di Milano, sulla linea di Erba, e che nella giornata stessa avrebbe fatto ritorno. Fu predisposto allora, col delegato Balestrazzi, pure della squadra mobile, un appostamento alla stazione Nord-Milano. Come l'abile vigilatore arrivò, fu avvicinato dal funzionario, che gli intimò l'arresto. Con una vettura il Beccari fu tradotto alla Questura Centrale di San Fedele, interrogato sommariamente dal cav. Eula, l'arrestato tentò ritrattare le accuse contro il consigliere delegato della Filatura, dicendo che, se egli modificò le cifre, lo fece per disposizione dello stesso signor Carminati.

Quanto alle riscossioni, ammise di averne fatta una sola, e aggiunse che l'altra sarebbe stata fatta da un fattorino della Società. Le addomande che il Carminati possa avere avuta la sua parte di colpa nelle irregolarità contabili dell'azienda, per quanto in buona fede, appaiono evidentemente fantastiche: mentre le ammissioni fatte dallo stesso Beccari, sarebbero un grave indizio di responsabilità. Egli intanto è stato tradotto al carcere Cellulare, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un attentato contro un ufficiale francese nella tenda stessa di Mulai Hafid.

Tangeri, 31, ore 16.

Secondo una notizia da Fez, che viene pubblicata con riserva, il sultano Mulai-Hafid si trovava a Bal-El-Boukil, seduto, conversando con un ufficiale della Missione francese, quando un Ischchino, certo Zerrai, sarebbe entrato bruscamente nella tenda con un coltello in mano. L'emozione del Sultano sarebbe stata grandissima, ma subito Zerrai sarebbe stato disarmato ed arrestato.

Interrogato, Zerrai avrebbe detto che il suo atto era diretto contro quel cane di cristiano, volendo così designare l'ufficiale francese. Secondo la stessa informazione, si sarebbe infitto all'autore di questo tentativo di aggressione la bastonatura, finchè non diede più segno di vita.

La giovanetta di Tolone scomparsa è stata ritrovata ma il mistero continua.

Ci telegrafano da Tolone, 31, ore 2,10:

La giovane Anna Zanobetti, di cui vi telegrafai la strana scomparsa, è stata ritrovata a Lione, mentre la si credeva a Nizza ed in Italia. Questa scoperta aggiunge una nuova sorpresa all'affare, che è già di per se misteriosissimo. Tutti si domandano perchè mai la ragazza si è ritirata a Lione, mentre scriveva ai parenti da Nizza, il 6 gennaio, una lettera, che non venne loro recapitata che tre giorni dopo.

" Dopo l'offesa della natura "

Conferenza di Arturo Graf

al teatro Vittorio Emanuele di Torino.

Non siate voi qui per ascoltare — cominciò a dire Arturo Graf — nè io per dar saggio di eloquenza. Siamo qui per commemorare la grande sciagura, per accompagnare il nostro dolore, per darci vicendevole conforto, per elevare le nostre anime. Non è questo oggi un teatro, ma un tempio; e se voi siete i fedeli, io non sono il sacerdote, ma l'umile interprete di ciò che sta nella vostra mente e nel vostro cuore.

Da un mese noi ci guardiamo in viso con angoscia e smarrimento. L'assetto ordinario della vita, le occupazioni, i pensieri sono stati divelti dai cardini: non sappiamo aprir l'animo alle gioie e le labbra al sorriso: in un mese abbiamo vissuto anni di vita.

Vera una città vecchia di venticinque secoli, gemma ed orgoglio dell'isola famosa che l'ellenismo popolò di miti famosi, sereni e foschi, lieti e terribili, dall'isola celebrata da Pindaro, cantata dai poeti romani, fecondo di scrittori meritissimi dalla greca alla saracena, sede della poesia imperiale, prima patria della poesia nostra: come parla ora stata della poesia pastorale, scena della vendetta dei Vespri e delle notte del nostro risorto finale: aveva portato i nomi di Zancle, di Mamertia, di Messana, di Messina: distrutta! Vera di contro, al di qua dello stretto famoso navigato da Ulisse e da Enea un'altra città antichissima e gloriosa: Reggio: distrutta! Vi erano cento altre città minori, borghi e villaggi fiorenti di vita, fumanti di bellezza, giocondo quasi al pellegrinaggio delle genti straniere del Settentrione: distrutti anch'essi. Ferito, straziato nelle sue membra più belle il corpo bellissimo dell'Italia madre. E il disastro avvenne nei giorni sacri in cui ritorna il ricordo di un evento incancellabile, nei giorni soavi in cui le anime si distolgono dalle cure per affidarsi ad un breve riposo, accogliendo nuove lusinghe e speranze; quando nelle anime rivive la memoria dei trapassati e più dolce è l'intimità delle famiglie a cui ritornano i lontani. E fu nelle tenebre della notte, quando i corpi estenuati si riconfortano nel riposo e le anime vagano sogni. Un cozzo ostantaneo, uno scrollo fulmineo, uno sprofondamento: opera cieca di forze occulte, pericolo oscuro, impeto furibondo che mutò in rovina le opere erette a difesa, che le case convertì in sepolcri, che tolse all'uomo il senso della sicurtà del suo secolare sogghigno: la terra, che scagliò il mare a spazzare dai lidi i superstiti, ieri letizia, serenità, ogni rovina, morte, fame.

Perchè? Odo, dice il Graf, voci confuse e discordi. Un castigo? Oppure un momento dell'eterno divenire in cui il reale si identifica col razionale, e per cui il mondo è il migliore dei mondi, anzi l'unico mondo possibile? Oppure ancora una prova manifesta che il mondo non è che un gruppo di forze cieche governate da leggi fatali, fra le quali invano ci divincoliamo?

E il Graf discute le tre ipotesi. Un castigo? Non calunniamo la divinità. La religione stessa ha da lungo tempo avvertito che non il solo colpevole soffre, ma il giusto soffre pel reo. La coscienza moderna non nega il castigo ma lo annuncia soltanto con una sanzione immanente nell'ordine delle cose: quando l'essere si preclude la via all'ascensione, si punisce da sè. Dobbiamo dunque ammettere la razionalità piena del mondo? E' tutto bene nel mondo? No: il male esiste, lo dicono l'esperienza e la coscienza nostra: e l'origine del male è il problema di tutte le religioni e di tutte la filosofie. Le prime la cercano in una colpa iniziale, in una lotta di principi antagonistici; le seconde in uno scadimento dello spirito, in un'insufficienza dell'essere. La potenza del male fu simboleggiata in Satana, e c'è forse ancora chi vi crede. Ma se si dice che quando nacque Cristo una voce echeggiò gridando: « Il Gran Pan è morto » io credo, dice il Graf, che si debba dire: « Se Cristo è nato, Satana è morto ».

Il mondo sarà dunque un semplice meccanismo automatico di cui noi saremo gli autoni minori e minimi? Fu questa la credenza di molta parte del secolo scorso, ed essa perverti gli affetti, ristrinse i cuori, impiccolì le anime, irrigidì la fantasia, impoverì l'arte, abbassò il tono della vita e propose come modello l'uomo senza pudore, senza scrupoli: l'arrivista. Ma da questa tendenza ci andiamo liberando: il materialismo è morto, non solo negli spiriti più alti che mai la accolsero per intero, ma in tutti gli spiriti sensati. In essi è sempre più profondo il convincimento che il mondo abbia una finalità; che non sia un flusso incomposto, ma una formola che si svolge e tende ad un'equazione. Il mondo si muove, ed in una direzione, e non ritorna su di sè. Se fosse vera la terribile dottrina di quel ritorno eternale che fu formulata dal Nietzsche, noi dovremmo credere che quel lattuino 23 dicembre dovrebbe ritornare eternamente, a periodi più o meno lunghi. Ma la scienza non può ammettere questo ritorno eterno in cui forse Nietzsche trovò la pazzia.

E' cieca la natura? Sia pure, ma c'è al mondo una forza veggente ed è in noi. Forse come la luce esce dalle tenebre, dall'irrazionalezza nasce l'intelligenza, dall'incompatevolezza la coscienza, dalla ferrea necessità il dovere. Di fronte alla natura cieca il Graf pone la forza dello spirito capace di pensiero, di sentimento, di volontà. La legge della Natura possono passarci sul capo ed opprimerci, ma noi ci leviamo contro di lei armati delle antiche virtù del Prometeo Eschileo che incatenato alla rupe grida l'ingiustizia del suo tormento. Il nostro dovere è di combattere la Natura e di dominarla, perchè siamo spirito.

In questi scorsi giorni il mondo intero si contrappose all'ingiuria della Natura: la Natura free la sua opera: gli esseri compirono la loro. Gli esempi della liberalità e della carità vennero dall'alto e dal basso, da presso e da lontano. Un'antica tradizione raccolta da Virgilio e non smentita dalla scienza narra che la Sicilia fu un tempo congiunta al continente e che se fu strappata da una convulsione del suolo: ecco l'opera della Natura. Ebbene ciò che la Natura spezzò, lo spirito ricongiunse. Si vide che le due terre sono una terra sola con una sola vita, una sola anima. E più meraviglioso ed improveduto, si vide essor quasi una terra sola tutta quanta *l'umana che ci fu tanto feroci*, una sola famiglia le molteplici e contrastanti famiglie umane. Ma è ingiusto dire che fu meraviglia imprevedibile perchè l'opera lenta dei secoli va avvicinando il giorno in cui tutte le razze umane formeranno una sol patria ed una sol gente.

Non è molti anni si vide in un primo Congresso delle religioni i rappresentanti delle varie fedi accettare un'unica orazione come simbolo della religiosità comune. 2500 anni sono gli ateniesi avevano eretto un altare alla Pietà: 183 anni innanzi Cristo i romani avevano fondato in Roma un tempio alla Pietà. Noi sappiamo che sare sinulli sorgono ora in tutte la città dei figli dell'uomo. Se le città ruinano, l'umanità si edifica.

Diciamo pietà, carità, ma sarebbe meglio dire: amore. La natura non ama: lo spirito ama. Vengano i discepoli di Zarattustra a dirci che la pietà è morale di schiavi: procede con ben altre fedi l'umanità: nella pietà e nell'amore riconosce la sua dignità e la sua forza.

Guardiamoci dalle forme spurie e degeneri della Pietà: pericolosa e dannosa quella che lacrima e geme, quella che forza il linguaggio, e sfodera parole altisonanti, e spoglia il vocabolario di tutte le iperboli possibili: linguaggio furibondo che vorrebbe essere espressione di intensa passione, ed è il nulla, è menzogna, è debolezza. La vera forza parla con poche e sobrie parole. Che strana antologia si potrebbe fare con le troppe parole che sdrucciolarono dalle penne in questi giorni! Che falsità di lingua, che povertà di sentimento sotto tanto furore di suono!

Bisogna guardarsi anche da quella caricatura dell'amore che è il sentimentalismo, anche se si atteggi pomposamente con aspetto eroico. Non si dovrebbe dar ascolto ad altro linguaggio che a quello del vero amore e della scienza. Ricostruire le città? Certo, ma andiamo cauti. Voglia il cielo che non ci rendiamo complici di un nuovo delitto! (*Applausi*). Per virtù di pensiero ed amore l'uomo trionfa della Natura. Settant'anni sono un grande poeta infelice mirando le città sepolte del Vesuvio malediva la Natura e incitò gli uomini a confederarsi contro di essa. Ma il Leopardi rende inefficace questa federazione, mostrandoci inditesi, piccoli e deboli. E' errore. Il popolo nostro è più grande che non pare: gli allenti nostri sono per tutta l'infinità dello spazio. Dovunque sono spiriti, noi ed essi siamo in cura a quel sole spirituale immensamente remoto verso cui gravita questo popolo di mondi navigante nell'immensità del tempio e dello spazio. Deboli? Certo, ma più deboli della Natura? Sì, e no. Siamo altra cosa. Noi siamo la sostanza che sente, pensa, ama, vuole, e non può morire. Non spregiamo dunque la vita, come vorrebbe il Leopardi. La vita è per noi un mezzo di ascensione: è un gradino che saliamo: credo che ne dovremo salire molti altri. « Insensata è la Natura, — dice il Goethe, — e inflessibili le sue leggi, ma sia l'uomo nobile, soccorrente e buono. Ciò solo ci fa credere in esseri superiori che non conosciamo, ma invochiamo ». Così Faust diventa degno della beatitudine.

Pensiero, azione, vita. Vivere per operare, operare per menomare la somma del male, accrescere il bene, conquistare l'altezza morale, la pienezza di vita a prezzo di strazi, lagrime, sangue; tale è la nostra sorte, la nostra passione, la nostra gloria. La storia della Natura è fatta di avvenimenti; la storia degli uomini è fatta di azioni, frutto di intelligenza e di volontà. Le città ruinano, l'umanità si edifica ed edifica. Edifica il mondo dello spirito, il cosmo della verità, della libertà, della redenzione, dell'amore.

La conferenza promossa dalla Camera federale degli impiegati in pro delle vittime del terremoto non poteva aver esito migliore. Il nome illustre e caro di Arturo Graf aveva affollato il teatro Vittorio Emanuele di un pubblico bellissimo, costituito dal fiore della Torino intellettuale: numerosissime le signore, molti i professori dell'Università, i letterati, gli artisti. Di un palco di proscenio assisteva il Prefetto Comm. Gasperini.

Un caldo applauso di simpatia scoppiò nella sala quando l'austera figura del Graf comparve alla ribalta. Sin dalle sue prima parole si comprese quanto elevato e nobile sarebbe stato il tono della sua conferenza, e l'attenzione del pubblico fu costantemente fissa alla parola dell'oratore. Quando il Graf concluse con parola ispirata la sua franca e coraggiosa orazione, nel teatro echeggiò un plauso nutrito e caloroso, che dopo poco si rinnovò, abbliando l'uomo modesto e riteroso a ripresentarsi alla ribalta. Testimonianza di affetto e di stima ben meritate, poichè la sua conferenza non fu piacere sensuale di virtuosità di parole e di immagini, ma speculazione austera e profonda, civile ammonimento, e anche tale sua giusta censura.

Giornali e riviste

Gli imbecilli — osservava Alberto Schinz in un articolo della *Revue*, riassunto ora dalla *Minerva* — esercitano un gran fascino sulle persone intelligenti. In letteratura v'è tutta una biblioteca pieni imbecilli: soltanto la donna ha ispirato un maggior numero di scrittori. Ora è un giornalista americano, Gellet Burgess, che mette innanzi una nuova classificazione degli uomini, nel suo volume *Siete voi bromidi?* Se non si è *bromidi* si è *solitari*: non v'è scampo. Questa è la nuova classificazione degli uomini. *Bromidi*: sostanze non pinevoli al palato, neutre, insipide, dolcigne: leggi imbecilli. *Solitari*: sostanze acide, piccanti, salate: leggi... il viceversa. Il metodo per distinguere un bromida da un solitario, un imbecille da un intelligente, consiste nel pesare i profondi pensieri dell'uomo che dovete classificare. E' un bromida colui che vi dice: *Un tramonto simile, se lo vedessi dipinto lo crederei che non è vero!*: osservazione comune, che il vostro senso esprimerà come originale, dopo profonda meditazione. E' un bromida quegli che entra in casa vostra bagnato come un pulcino, sospirando: *Già, basta lasciare l'ombrello a casa perchè piova a dirotto...* Due ragazzi si picchiano per la strada, e il bromida sentenzia: *Sempre così; quando c'è bisogno d'una guardia non se ne trova una nel raggio di un chilometro!* Altra osservazione bromidica di un signore mentre s'impianta il telefono in casa sua: *Ma chi vorrebbe dello qualche buono in, che si sarebbe potuto partire da una città all'altra con un filo di ferro?* E bromida che ha viaggiato: *Oh le mancie! Non è per i soldi, ma per il principio.* Un amico bromida vi scrive: *M'incarico che il foglio è pieno e perciò termino.* Come si vede, è difficile non essere bromidi almeno una volta in nostra vita..... Il giornalista americano dà alcuni saggi per ogni categoria professionale di bromidi: il giocatore di golf tradirà il suo bromidismo così: *Che giuoco stupido il biliardo! Com'è possibile divertirsi tirando delle palle d'avorio l'una contro l'altra?* Bromidioma femminino: *La donna che mette al mondo una creatura corre maggiori pericoli di un soldato in guerra.....* Bromidioma pedagogico: *Spesso i figli dei grandi uomini sono nulità.* Concludendo: il bromida è colui al quale la cosa più semplice e comune appare sempre nuova e pittoresca. Tutti gli altri uomini sono solfiti. Esclusi, beninteso, quelli che in lingua volgare si chiamerebbero sempre imbecilli, per essere più bromidi dei bromidi classificati dal signor Burgess.

***

Il diritto di fischiare — diceva Boileau — è un diritto che si acquista col biglietto d'ingresso al teatro. Non per questo esso è stato meno discusso e conteso. Negli *Annales* e qualche cenno della sorti avute da questo diritto: preteso diritto, secondo gli autori e gli autori, che non solo disposti ad ammetterne nel pubblico che un altro diritto egualmente rumoroso e incomodo: quello di applaudire. Disgraziatamente il pubblico trova più divertente e simpatico il fischio. D'altronde l'applauso non ha che poche forme, una sola anzi, che non lascia luogo ad equivoci: quello di battere le mani una contro l'altra: *A lo schio*, come tutti gli stronzoli di maggiore perfezione, ha maggiore varietà di espressione: forse esso pure non ha che una nota sola, ma che ricchezza, che abbondanza di modulazioni! E il fischio non ha mai risparmiato nessuno, nemmeno Voltaire. Circa a metà del secolo decimottavo — ricorda *I Tribunali* — c'era un uomo che era una vera autorità in materia, il cavaliere de la Morlière. La Clairon, che non volle trattare col « re del fischio » e colla sua corte, fu fischiata in modo tale, che essa ricorse alla Polizia. Un giorno alla Comédie, La Morlière vide una giovella sedersi in teatro vicino a lui. Il cavaliere, rispettoso degli ordini dell'Autorità, non fischiò, ma cominciò a sbadigliare in modo così rumoroso e persuasivo, che fu peggio di prima, poichè dopo pochi minuti il contagio si estese, e per tutta la sala non fu che un enorme sbadiglio. Un altro particolare tipico: prima del fischio c'era l'uso di bersagliare i comici con delle patate.

***

Napoleone I era un lettore infaticabile. Ovunque si trovasse e in qualunque momento della sua vita egli aveva sempre a portata di mano i suoi libri favoriti. In tutte le sue campagne — in Egitto, in Italia, a Mosca, a Waterloo — lo seguiva una libreria smontabile, di solido mogano rosso, contenente biografie, trattati di storia, traduzioni dai classici (specialmente « Le vite » di Plutarco). I grandi drammatici francesi: Racine, Corneille, Voltaire, poi Ossian, ed altri poeti egici, oltre una Bibbia, l'Imitazione di Cristo e qualche altro libro religioso. Napoleone amava i libri ben rilegati e carichi di dorature. I suoi volumi favoriti erano quelli di formato tascabile, rilegati in semplice *brochure*. Il generale Blücher, a cui Napoleone dovette la sconfitta di Waterloo, gli arrecò un dolore non meno grave facendo sequestrare dai suoi invasori la massima parte dei carri contenenti la libreria di Napoleone. Solo 600 volumi, provenienti dalla Biblioteca del Trianon, poterono essere salvati. A Portoferraio si conserva una bella collezione di libri raccolti da Napoleone durante la sua breve permanenza nell'isola d'Elba. L'amore della lettura fu vivo nell'imperatore fino alla morte. Nel triste esilio di Sant'Elena egli ingannava le lunghissime ore di prigionia rileggendo a voce alta i suoi amori prediletti, al cospetto dell'Oceano infinito. Alla sua morte l'imperatore lasciò in eredità i suoi libri al figlio, lo sventurato « Aquilotto », cantato dal Carducci e risvegliato dal Rostand.

***

Ecco un gravissimo caso d'immoralità ereditaria. Racconta il *Figaro* che qualche tempo fa un ricco proprietario lasciò, morendo, la sua fortuna a dei nipoti e un legato di 30 mila franchi al suo domestico, Beniamino Tosserand, con l'obbligo di aver cura del suo cavallo da sella. Tosserand — un giovanotto di trentotto anni — accettò con gioia la piccola fortuna e compì con tale zelo la suprema volontà del suo defunto padrone che il cavallo, ben pasciuto e tenuto in ozio, divenne difficile ed ombroso. L'altro giorno, sul quai d'Orsay, inciampò e gettò il giovane cavallerizzo a spaccarsi il cranio contro il lastrico. Tosserand è morto all'ospedale entro la giornata. Che farà del legato? Secondo giustizia i trentamila franchi spettano agli eredi del povero domestico che è restato vittima dell'ingratitudine del suo beneficato. Ma allora, i parenti di Tosserand dovranno assumere l'obbligo di raccogliere, nutrire e curare lo sventurato animale che ha ucciso il legatario!

***

La più grande fabbrica di fiammiferi che esista al mondo funziona in Isveria. Esiste colà un'intera città, in cui si fanno esclusivamente fiammiferi. Questa città, Tidahom, nel distretto forestale della provincia di Skaraborg, non conta che trenta e trecento abitanti. La maggior parte di cui è impiegata all'Officina « Vulcan », che è indubbiamente la più colossale fabbrica di fiammiferi dei due mondi. Ciascun anno infatti essa divora diecine di migliaia di metri cubi di legno resinoso e lo smercia in miliardi di fuscelli ornati di pasta infiammabile. La sua produzione media è, secondo il *Journal des Débats*, dal quale togliamo queste notizie, di 200 milioni di fiammiferi al giorno; ciò che rappresenta alla fin dell'anno un totale di 73 miliardi. Trecento macchine, mosse dall'elettricità, tagliano, piegano, incollano più di 200 mila scatolette. Il peso solo delle etichette che vi si appiccicano si eleva a 124 mila chilogrammi all'anno; quello della colla impiegata nella fabbricazione delle scatole oltrepassa i 16 mila chilogrammi.

***

Nell'Oceano Indiano, per mezzo di una draga appartenente alla Società zoologica di Calcutta, si è catturato un granchio giganteseo e fosforescente. Questo straordinario crostaceo — d'una specie che nessuno ha mai visto — venne pescato ad un miglio appena dalla costa, in un punto dove il mare è profondo 45 braccia. Esso misura 41 centimetri di diametro al ventre, e le sue zampe più lunghe oltrepassano il metro. Dotato di una incredibile vivacità, è armato di pinze terribili, ed i suoi occhi, fatti come quelli dell'aragosta, gli danno un'apparenza di ferocia. Quando, poco senza pena, l'ebbero catturato, gli uomini dell'equipaggio lo misero in un vasto bacino pieno d'acqua di mare. Nel bacino si trovavano già una cinquantina di altri crostacei e varii pesci. Due ore dopo il granchio giganteseo aveva divorato tutto, e la notte seguente sopravvenuta, quale fu la sorpresa dei zoologisti nello scoprire che l'animale emanava dei raggi fosforescenti di una bianchezza intensa ed assai caratteristica!

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 709.8; ore 15: 711.7; ore 21: 710.6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centrale al nor. in gradi centesimali:

Massima — 3,0 **Minima** — 4,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura minima del giorno 31 + 1,0

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 0,0

2 febbraio. — Il sole sorge alle ore 7 e minuti 51; tramonta alle ore 17e minuti 16.

Giorno della luna 11°

Stazione sismometrica Bordelli (Corso Duca).

Temperatura massima del giorno 30 + 0,8

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 0,2

Contributo di un medico al riconoscimento del merito.

Lucca, Via Elisa N° 9.

"Sono solito prescrivere l'olio di fegato di merluzzo sotto forma di Emulsione SCOTT nelle manifestazioni rachitiche e scrofolari, come pure nei soggetti affetti da osteiti, periostiti, sinoviti tubercolari, ed in genere nei soggetti denutriti; ne ebbi ottimi risultati e posso affermare che il rimedio, sia come bontà di preparazione, che come efficacia terapeutica, supera tutti gli altri consimili."

Dott. GIUSEPPE SORBI
Medico-Chirurgo.

EMULSIONE Scott

Allo scopo di rendere facile il riconoscimento del rimedio che ha meritato l'approvazione decisa dei signori sanitari, ogni bottiglia di Emulsione SCOTT porta sulla fasciatura la marca di fabbrica brevettata, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso". La Emulsione SCOTT è la sola emulsione che deve us

L'8° Congresso dei Comuni

si terrà a Genova nel prossimo mese di maggio

Roma, 31, ore 20.

Oggi il Consiglio dell'Associazione dei Comuni italiani ha esaurito l'ordine del giorno incominciato nella seduta di ieri coll'intervento di tutti i consiglieri ieri presenti, nonchè dell'avv. Serragli di Firenze. Innanzi tutto si deliberò che l'ottavo Congresso nazionale abbia luogo in Genova dal 20 al 23 maggio prossimo. Venne compilato nelle sue linee generali l'ordine del giorno. La redazione definitiva venne deferita all'ufficio di presidenza. Venne licenziato il Memoriale che domattina verrà presentato dagli on. Greppi e Nicolini alla Commissione che studia la riforma del regolamento per l'esecuzione del nuovo testo unico delle leggi comunali e provinciali. L'avv. Serragli ha riferito sulle riforme che si dovrebbero portare alla legge comunale e provinciale in ordine alla spesa di culto, di assistenza degli infermi ed in rapporto anche del disegno di legge ora pendente innanzi alla Camera. La relazione venne approvata. L'avv. Napoleone riferì sulle riforme desiderabili in materia dell'elettorato amministrativo, ma la discussione portò a ritenere che il tema debba essere più ampiamente trattato in una prossima seduta. Il Consiglio ha ratificato l'operato della presidenza quanto alla trasformazione della rivista sociale *L'Autonomia Comunale*. Infine prese accordi per concretare e dare esecuzione alla proposta del consigliere Pagnotta per un'azione organica diretta a favorire la ripresa dell'attività comunale nei luoghi colpiti dal terremoto.

In comizio "pro vittime,, politiche

Vane tentative di anarchici.

Milano, 31, ore 16.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 16:

Nel pomeriggio d'oggi promosso dal Comitato pro vittime politiche, ebbe luogo un pubblico Comizio, al quale intervennero duemila persone. Parlarono il deputato Treves, Arturo Labriola e Giovanni Suzzani per incarico del Comitato promotore; l'avv. Giovanni Miceli e l'avv. Fausto Costa per conto, rispettivamente, dell'Associazione del libero pensiero e della Sezione socialista di Milano.

Il Comizio si svolse calmissimo, anche in virtù della temperanza mantenuta nei loro discorsi dagli oratori, e si sciolse senza alcun'incidente l'approvazione di uno dei soliti ed inutili ordini del giorno, fatto pure non da piccolo numero di gruppetti anarchici, che erano pure presenti al Comizio, e che, dopo la scioglimento di esso, tentarono di scendere in piazza del Duomo ed invadere la Galleria Vittorio Emanuele, e la Galleria stessa, che era affollata di fedeli per le funzioni della visita pastorale dell'arcivescovo. Fortunatamente la Questura aveva disposto un ottimo servizio, coicchè le varie bande di anarchici vennero man mano sciolte prima che arrivassero alle rispettive mete, ed alle 17, senza che alcun arresto sia stato necessario, anche il centro della città riprese la fisionomia consueta del pomeriggio festivo.

Commoventi funerali di un soldato a Gioia Tauro.

Reggio Calabria, 31, ore 23.

A Gioia Tauro ha avuto luogo il funerale del soldato Bocinto Bernardo, del 29 fanteria, da Treviso, morto per polmonite in quell'ospedale da campagna. Intervennero gli ufficiali e la truppa del presidio, le Autorità comunali e la Società operaia, tutto il clero col vescovo monsignor Morabito tutta la popolazione. Il Municipio provvide il carro ed a che la salma fosse tumulata in apposito loculo, su cui si collocherà una lapide con iscrizione dettata dal vescovo Morabito, il quale pronunziò un commovente discorso in onore dell'esercito.

Una vittoria del Sultano d'Obbia contro il Mullah.

Roma, 31, ore 23.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Aden, 31:

«Notizie giunte da Obbia recano che il Sultano eseguì un'azione fortunata contro il Mullah, a cui furono presi trentaquattro fucili ed uccise molte persone. Furono prigionieri derviscì provenienti dal campo del Mullah furono consegnati da Jusuf Alì al governo di Mogadiscio».

Il Governo nord-americano per gli esperimenti dei dirigibili.

Washington, 31, ore 7.50.

Dopo una viva discussione alla Camera in Hull, presidente della Commissione militare, ed il presidente della Commissione del bilancio, è deciso di destinare una somma di 500,000 dollari agli esperimenti coi dirigibili per parte del Corpo dei segnalatori. Questa domanda era stata prima respinta dalla Commissione del bilancio. E' stato, per altro, stabilito che questa somma non possa servire che ad esperimenti di sperimenti ed personali, sull'esclusione di quanto concerne i palloni che si gonfiano con gas.

Una crisi politica a Cuba?

Londra, 31, ore 0.45.

Un telegramma da New York dice che, secondo un telegramma dall'Avana, è scoppiata una crisi politica a Cuba. Si dice che le relazioni fra il presidente ed il vice-presidente siano diventate assai tese, in seguito ad una questione sulla nomina di un alto funzionario. Il vice-presidente, il quale pretende che questa nomina sia avvenuta per tutt'altre ragioni che non siano i meriti della persona scelta, minaccia di dare le proprie dimissioni.

Il Governo cubano acquista gli armamenti spagnuoli

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 8.5:

In seguito ad un accordo intervenuto tra i Governi di Cuba e di Spagna, il primo acquisterà per 300 mila *pesos* d'oro americani tutti gli armamenti che rimangono a Cuba dopo l'evacuazione dell'isola per parte delle truppe spagnuole. Questa somma sarà versata in tre rate; l'ultimo versamento è fissato per il 1.o luglio del 1911.

I viaggi di re Edoardo.

Parigi, 31, ore 16.10.

L'*Echo de Paris* annunzia che, al suo ritorno da Berlino, il Re d'Inghilterra passerà tre giorni a Parigi prima di imbarcarsi a Calais. Soggiornerà a Parigi sotto il nome di duca di Lancaster. Il Re riprenderà a Parigi al principio di marzo, recandosi a Biarritz per passarvi qualche settimana. Al principio di aprile il suo treno speciale lo condurrà a Tolone, ove salirà a bordo del suo panfil per intraprendere la sua crociera annuale nel Mediterraneo.

Gravi dimostrazioni a Berlino.

Berlino, 31, ore 17.

A mezzogiorno avvennero grandi dimostrazioni di socialisti, per ottenere la tradizione del suffragio universale nell'elezione dei deputati della Dieta prussiana. La Polizia dovette fare uso delle armi. Vi sono una ventina di feriti.

La scoperta di un'antica città etiopica.

Londra, 31, ore 7.10.

Un egittologo inglese, il signor Sayce, ha scoperto le rovine dell'antica città di Eropis, Meroe. Ciò permetterà di scoprire anche altre città scomparse e sepolte nella sabbia, e la cui distanza da Meroe è data da antichi documenti.

Le peripezie di Brinus

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,5:

L'*Observer* annuncia che Giacomo Brinus, l'ormai celebre telegrafista del *Republic*, ha rifiutato le offerte di un direttore di Caffè-concerto che voleva scritturarlo in ragione di cinquemila franchi allo settimana.

Un grave incendio a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 31, ore 14.20:

Ad Adria la scorsa notte si è incendiato, per cause accidentali, lo stabilimento tipografico Vianello. Malgrado i pronti soccorsi, lo stabilimento è stato distrutto e ridotto ad un cumulo di macerie. I danni, assicurati, ascendono a centomila lire.

Bollettino della R. Marina.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 18:

L'odierno *Foglio d'ordine* reca:

Il capitano di corvetta Cincotti cessa di prestare servizio al Ministero ed è destinato quale addetto navale per l'Austria-Ungheria e la Germania. — Il capitano medico Prisco è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Germanic*.

CRONACA CITTADINA

Liste particolareggiate delle sottoscrizioni

per le vittime della Calabria e Sicilia

Offerte già pubblicate nella trentaquattresima lista.

Comune di Pont Canavese.

Somme raccolte nel Comune di Pont Canavese e versate a mezzo della Succursale locale della Cassa di risparmio di Torino:

La lista (Borgo): N. N. L. 20 — Avv. Valerio Florio 5 — Achille geom. Pallery 5 — N. N. 5 — Avv. Francesco Martinetti 5 — Famiglia Bruno 5 — Almone Serafini vedova 5 — Notaio Giuseppe Carenana (2.a offerta) 5 — Almini Camillo, farmacista, 5 — Nuccio cav. Antonio 5 — Gandolfo Severino (3.a offerta) 5 — Famiglia Roscio Giuseppe 5 — Dottor Michele Lombardi 5 — Almone Domenico 3 — Galleno e Formaroso 3 — Fornaresio Luigi 3 — Bonchetto Giovanni, tabaccaio, 3 — N. N. 3 — Notaio Bianardi 3 — Roncaglia Cesare, segretario comunale, 2 — Don G. Vesco (3.a offerta) 2 — Almone Giuseppe, fornaciaio, 2 — Malinelli Marianna 2 — Pratesi Guido 2 — Magnino R. 2 — Varda Giuseppe 2 — Colabro Sebastiano 2 — Eugenio Truffa 2 — Mannetto Pietro 2 — Umberto Detro 2 — Geom. Roscio 2 — Roncaglione Besso 2 — Sig.na Menabuoni 2 — Famiglia Berchiatti 2 — Vedova Giachino Paolo 1 50 — Vedova Virando Battista 1 50 — Cerreto Carlo 1 — Cavaglià Battista, brigadiere forestale, 1 25 — Fiadel Alessandro, agente forestale, 1 — Vedova Coppo 1 — Mulatieri Giuseppe 1 — Agostino Dent 1 — Corisco Secondina 1 — Cattarello Giobattista 1 — Rolle Rosa 1 — Vedova Fiorina Cattarello 1 — Ferrero Giorgio 1 50 — Almone Antonio, calzolaio, 1 — Rastello, salumiere, 1 — Boido, negoziante vino, 1 — Seron Gay Dionoro 1 — Pignocco Giuseppe, sarto, 1 — Cattarello Giocondo 1 — Vedova Balsama Angela 1 — Raimondi, barista, 1 — Sig.na Quattrino 1 — Veretto Giuseppe 1 — Rossi, falegname, 1 — Fratelli Rolando 1 — Almone Giovanni, macellaio, 1 — Cerotto, mercante, 0 50 — Blanchetti Giacomo 0 50 — Borzatello, parrucchiere, 0 50 — Gamba Margherita 0 50 — Alegone Giulio 0 50 — Escarbot Paolo 0 50 — Garlen, negoziante vino 0 50 — Vedova Ronchiatto 0 50 — Giuliano, negoziante, 0 50 — Gaglio Giacomo, panettiere, 0 75 — Eirletti Carlo 0 50 — Fracca Anna 0 50 — Elile Augusto 0 50 — Trione Maria 0 25 — Fiecchia Nicola 0 50 — Vara Domenica 0 15 — Orologiaio Scavarda 0 25. Totale 166 25.

2.a lista (Borgo): Avv. Camillo Berla d'Argentina, pretore, 10 — Avv. cav. Roscio Carlo 10 — Natalo Valerio Silvio 5 — Avv. Roscio Ernesto 5 — Famiglia Beltramo 5 — Vittorio Corso, farmacista, 5 — Giusto Biagent 4 — Sandretto Rosa 5 — Desiefapis Felice 3 — Gavi Antonio, panettiere, 3 — Cortese Paolo, panettiere, 3 — Roncaglion-Tei Giovanni 3 — Vicenda Giuseppe, falegname, 3 — Coniugi Cagno 3 — Almone Battista 2 — Rosito Giovanni 2 — Sandretto Domenico 2 — Michetti Giovanni 2 — Rosa Cozio, rappresentante, 2 — Carlo Mongino 2 — Giacoletto coniugi 2 — Seron Rosa Giuseppe 2 — Grindatti Virginio 2 — Valerio Giuseppe, caffè, 2 — Trione Giuseppe 2 — Donna Gio. Battista 1 — Anna-Rosi Domenica 1 — Vedova Borgialli 1 — Genta Giuseppe 1 — Giacoletto Eugenio 1 — Carrone Filippo 1 — Donna Giovanni 1 — Tavella Michele 1 — Voisonno Maddalena 1 — Rastel-Rogin Valentino 1 — Rosal Stefano 1 — Marchetti Giovanni 1 — Almone Carlo 1 — Borzatelli Gio. Battista 1 — Giacoletto Battista 1 10 — Pasqualone 0 75 — Buggetto, macellaio, 0 50 — Chiarlone coniugi 0 50 — Vedova Amosso 0 50 — Piecirillo, agente municipale, 0 50 — Castagnetto Giovannina 0 50 — Cigliardo Rosenio 0 50 — Fehri Pietro 0 50 — Carlone Ferdinando 0 50 — Gaglio Battista 0 25 — Mussetti Battista 0 25. Totale 107 20.

3.a lista (frazione Oltresonana): Cav. Giovanni Bertinetti, sindaco, 20 — Cavalo Alto Genovese 10 — Tenente-colonnello Colombo Gio. Battista 8 — Quendo Giovanni 5 — Almone Giacomo 5 — Confalonieri Buffar Battista 5 — Fanier Giacomo 3 — Bruna Casibin Francesco 3 — Valerio Giovanni 2 — Biancotti Andrea 2 — Berchiatti Luigia 2 — Pelle Marianna 2 — Bonallo Augusto 2 — Bonetto A. 2 — Canavesio Francesca 2 — Perini Gio. Battista 2 — Merandino Teresa 2 — Bertolli Umberto 2 — Buscalli Maria vedova 2 — Truffa Pietro 2 — Canegna Pietro 2 — Panier-Bagat Francesco 2 — Gallo Caterina 2 — Brunasso Giacomo 2 — Orso Giorgio 1 50 — Coppo Domenico 1 — Castagna Andrea 1 — Manzonetta Caterina 1 — Gallo Agostino 1 — Desiemula Gabriele 1 — Truffa Domenica 1 — Orso-Giacone Michele 1 — Gallo Antonio 1 — Pejla Antonio 1 — Rolando Federico 1 — Giordano Giuseppe 1 — Berchiatti Giovanni 1 — Roncaglione Carlo 1 — Barisino Maria 1 — Berchiatti Maria 1 — Giachino Madalena 1 — Antisone Giuseppe 1 — Vicenda Giuseppe 1 — Panier Bagat Gio. Battista 15 (3.a offerta) 1 — Fornaris Cesare 1 — Tenetti Bartolomeo 1 — Cornelliero Giovanni 1 — Orso-Giacone Battista 1 — Valerio Lazzaro 1 — Tomasi Pietro 1 — Fassiotti Bartolomeo 1 — Roncaglia Stefano 1 — Roncaglia Stefano fu Luigi 1 — Truffa G. Lucia 1 — Perono Carolfo Rosa 1 — Monico Giovanni 1 — Madlena Guglielmo 1 — Cima Lucia 1 — Madlena Guglielmo 1 — Martinengo Agostino 1 — Narda Giuseppe 1 — Olpitra Giovanna 1 — Orso Domenico 1 — Tomasi Caterina 1 — Besso Luigi 1 — Ceretto Domenica 1 — Orso Maurizio Orsola 1 — Bolatto Anna 1 — Trione Martino 1 — Gallassee Carlo 1 — Orso Paolo 1 — Perono Angela 1 — Stevanino Maria 1 — Gobbio Anna 1 — Vitolo Domenico 1 — Confalonieri Lucia 1 — Quarto Isidoro 1 — Bonchetti Antonio 1 — Quarto Agnese 1 — Gallo Lassere Maddalena 1 — N. N. 0 85 — Genta Antonio 0 75 — Orso Maddalena 0 50 — Berchiatti Maria 0 70 — Trione G. e Trione F. 0 60 — Vercellino Agnese 0 60 — Orso Margherita 0 60 — Marchiando Amadeo 0 50 — Peretti Michele 0 50 — Peculatto Giuseppina 0 50 — Orso Giacone Giovanni 0 50 — Gallo Caterina 0 50 — Manzonetta Angelo 0 50 — Terzi-Bertino Giovanni 0 50 — Giachino Angelo 0 50 — Valerio Giuseppe Po 0 50 — Gallo Carlo 0 50 — Roncaglia Anna 0 50 — Gallo Giovanni 0 50 — Bo gera Maria 0 50 — Belasso Margherita 0 50 — Dezzo Giacomo 0 50 — Giachino Rosa 0 50 — Gallassere Francesco 0 50 — Feltri Teresa 0 50 — Vercellino Angela 0 50 — Bonzero Maddalena 0 50 — Trione Maria 0 50 — Bencliono Giovanni 0 50 — Valerio Vincenzo 0 50 — Brunasso Maria 0 50 — Bonchetto Art. Berchiatti 0 50 — Giachino Michele 0 50 — Trione Pietro 0 50 — Trione Maria 0 50 — Gallo Lassere Giovanni 0 50 — Gallo Lassere Lucia 0 50 — Manten Maria Teresa 0 50 — Rivetto Giacomo 0 50 — Ginsiat Faustino 0 50 — Genotto Agnese 0 50 — Palla Antonio 0 50 — Pongni Giuseppe 0 50 — Valerio Domenico 0 50 — Tognetti Giovanni — Confalonieri Orsola 0 50 — Truffa Maria 0 50 — Ceretto Vittoria 0 50 — Confalonieri Madalena 0 50 — Marchiando Giuseppe 0 50 — Bolatto Battista 0 50 — Emeriello Angela 0 50 — Bonzanigo Antonio 0 50 — Bolatto Angela 0 50 — Paola-Bagat Secondo 0 50 — Roncheletto Domenico 0 50 — Cerino Michele 0 50 — Gallo Fama Domenico 0 50 — Cima Giovanni 0 50 — Cima Alessandro 0 50 — Gallo Maria 0 50 — Belasso Michele 0 50 — Emeriello 0 50 — Roncheletto Maddalena 0 50 — Gallo Orsola 0 50 — Orsetto Caterina 0 50 — Quarto Giovanni 0 50 — Valerio Antonio 0 50 — Trione Maria 0 50 — Corsese Maddalena 0 50 — Giachino Lucia 0 45 — Roncheletto Giuseppe 0 45 — Bagat Giuseppa 0 40 — Brunasso Giovanni 0 40 — Carratti Domenico 0 40 — Tognetti Pietro 0 50 — Bonino Giuseppe 0 35 — Gallo Lassere Giacomo 0 40 — Quarto Bartolomeo 0 25 — Solliva Lodovico 0 30 — Ferrero Antonio 0 20 — Brunasso Mario 0 25 — Bonallo Bernardo 0 35 — Bolatto Francesco 0 30 — Roncaglione Angela 0 25 — Roncheletto Domenico 0 30 — Five Giovanni 0 25 — Schiavino Felice 0 25 — Gallo Teresa 0 25 — Roncheletto Caterina 0 25 — Quarto Luigi 0 30 — Bonino Giuseppe 0 25 — Gallo Lassere Giacomo 0 40 — Quarto Bartolomeo 0 25 — Solliva Lodovico 0 30 — Ferrero Antonio 0 20 — Brunasso Mario 0 25 — Bonallo Bernardo 0 35 — Bolatto Francesco 0 30 — Roncaglione Angela 0 25 — Roncheletto Domenico 0 30 — Five Giovanni 0 25 — Gallo Teresa 0 25 — Roncheletto Caterina 0 25 — Quarto Luigi 0 30 — Bonino Giuseppe 0 25 — Gallo Lassere Giacomo 0 40 — Monten Maria 1 — Antisone Giuseppe 1 — Vicenda Giuseppa 1 — Panier Bagat Gio. Battista 15 (3.a offerta) 1 — Fornaris Cesare 1 — Tenetti Bartolomeo 1 — Cornelliero Giovanni 1 — Orso-Giacone Battista 1 — Valerio Lazzaro 1 — Tomasi Pietro 1 — Fassiotti Bartolomeo 1 — Roncaglia Stefano 1 — Roncaglia Stefano fu Luigi 1 — Truffa G. Lucia 1 — Perono Carolfo Rosa 1 — Monico Giovanni 1 — Madlena Guglielmo 1 — Cima Lucia 1 — Madlena Guglielmo 1 — Martinengo Agostino 1 — Narda Giuseppe 1 — Olpitra Giovanna 1 — Orso Domenico 1 — Tomasi Caterina 1 — Besso Luigi 1 — Ceretto Domenica 1 — Orso Maurizio Orsola 1 — Bolatto Anna 1 — Trione Martino 1 — Gallassee Carlo 1 — Orso Paolo 1 — Perono Angela 1 — Stevanino Maria 1 — Gobbio Anna 1 — Vitolo Domenico 1 — Confalonieri Lucia 1 — Quarto Isidoro 1 — Bonchetti Antonio 1 — Quarto Agnese 1 — Gallo Lassere Maddalena 1 — N. N. 0 85 — Genta Antonio 0 75 — Orso Maddalena 0 50 — Berchiatti Maria 0 70 — Trione G. e Trione F. 0 60 — Vercellino Agnese 0 60 — Orso Margherita 0 60 — Marchiando Amadeo 0 50 — Peretti Michele 0 50 — Peculatto Giuseppina 0 50 — Orso Giacone Giovanni 0 50 — Gallo Caterina 0 50 — Manzonetta Angelo 0 50 — Terzi-Bertino Giovanni 0 50 — Giachino Angelo 0 50 — Valerio Giuseppe Po 0 50 — Gallo Carlo 0 50 — Roncaglia Anna 0 50 — Gallo Giovanni 0 50 — Bo gera Maria 0 50 — Belasso Margherita 0 50 — Dezzo Giacomo 0 50 — Giachino Rosa 0 50 — Gallassere Francesco 0 50 — Feltri Teresa 0 50 — Vercellino Angela 0 50 — Bonzero Maddalena 0 50 — Trione Maria 0 50 — Bencliono Giovanni 0 50 — Valerio Vincenzo 0 50 — Brunasso Maria 0 50 — Bonchetti Art. Berchiatti 0 50 — Giachino Michele 0 50 — Trione Pietro 0 50 — Trione Maria 0 50 — Gallo Lassere Giovanni 0 50 — Gallo Lassere Lucia 0 50 — Monten Maria Teresa 0 50 — Rivetto Giacomo 0 50 — Ginsiat Faustino 0 50 — Genotto Agnese 0 50 — Palla Antonio 0 50 — Pongni Giuseppe 0 50 — Valerio Domenico 0 50 — Tognetti Giovanni — Confalonieri Orsola 0 50 — Truffa Maria 0 50 — Ceretto Vittoria 0 50 — Confalonieri Madalena 0 50 — Marchiando Giuseppe 0 50 — Bolatto Battista 0 50 — Emeriello Angela 0 50 — Bonzanigo Antonio 0 50 — Bolatto Angela 0 50 — Paola-Bagat Secondo 0 50 — Roncheletto Domenico 0 50 — Cerino Michele 0 50 — Gallo Fama Domenico 0 50 — Cima Giovanni 0 50 — Cima Alessandro 0 50 — Gallo Maria 0 50 — Belasso Michele 0 50 — Emeriello 0 50 — Roncheletto Maddalena 0 50 — Gallo Orsola 0 50 — Orsetto Caterina 0 50 — Quarto Giovanni 0 50 — Valerio Antonio 0 50 — Trione Maria 0 50 — Corsese Maddalena 0 50 — Giachino Lucia 0 45 — Roncheletto Giuseppe 0 45 — Bagat Giuseppa 0 40 — Brunasso Giovanni 0 40 — Carratti Domenico 0 40 — Tognetti Pietro 0 50 — Bonino Giuseppe 0 35

ULTIME NOTIZIE

Come fu spedito il famoso telegramma di Guglielmo II a Krüger.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2,55.

Un libro che farà rumore.

Alla vigilia dell'arrivo a Berlino del re Edoardo, mentre gli avvenimenti della cosidetta «settimana nera» di novembre sono ancora così vivi nel ricordo di tutti, la comparsa di un nuovo libro su Guglielmo II, che fa la storia degli ultimi anni che sono trascorsi e parla del Sovrano nei rapporti del suo paese coll'Inghilterra, sembra veramente di grande interesse.

L'autore del volume di 120 pagine è il signor Adolfo Stein, scrittore pangermanista ben noto in Germania ed editore della rivista *Der Deutsch*, i cui articoli commentatissimi, sono sempre letti colla massima attenzione. L'annunzio della pubblicazione del suo libro, in quale avrà luogo domani è pensato per provocare una viva sensazione. Non si è parlato oggi che del telegramma di Marchall von Bieberstein (non dell'imperatore) al presidente Krüger. Cominciamo dunque coll'analisi di questo interessante capitolo che l'autore intitola: *Il telegramma impulsivo a Krüger*:

«I viaggi a Canossa di Guglielmo II in Inghilterra, — scrive lo Stein, — hanno profondamente agito sui nervi del popolo tedesco, e più questi viaggi si ripetono, più si scava un abisso fra l'imperatore ed il suo popolo. Ciò non pertanto non era la conseguenza di un odio verso i nostri cugini delle isole inglesi. Nessuno in Germania odia gli inglesi, ma il nostro amor proprio nazionale era offeso dal fatto che il rappresentante della nazione corresse dietro gli stranieri. Il malcontento era grande; ma l'imperatore, quantunque sentisse la sua impopolarità ingigantire, ritornava sempre in Inghilterra. Dopo il fatto del telegramma a Krüger, Guglielmo II si sforzava a riparare il danno».

Il telegramma "impulsivo..."

L'autore espone in seguito gli avvenimenti diplomatici che hanno preceduto e seguito il *raid* Jameson, e che erano rimasti un segreto, conosciuto soltanto dai responsabili. E' tempo pertanto che si sollevi alquanto il velo che ricopre questi avvenimenti. Dopo aver ricordato il principio della guerra anglo-boera, il signor Stein giunge all'invio del telegramma del console tedesco a Pretoria, con cui si annunziava l'incursione di Jameson. Il telegramma era stato trattenuto dalle Autorità inglesi e non è giunto che dopo 17 ore al Ministero degli esteri tedesco. Il barone di Marschall, allora segretario di Stato, telegrafò all'ambasciatore di Germania a Londra, conte Hatzfeld, per ordinargli di chiedere al Governo inglese cosa contava fare. La notizia della fine del *raid* Jameson giunse a Berlino il 3 gennaio. L'imperatore indirizzava al presidente Krüger il suo telegramma storico. L'indomani esso era conosciuto dal mondo intero. Il telegramma «impulsivo» a Krüger non è pertanto opera dell'imperatore: esso è piuttosto la risposta del Ministero degli esteri a dei passi fatti dal Transvaal, on mese prima del *raid* Jameson, relativi al contegno che avrebbe preso la Germania nel caso di un conflitto armato fra l'Inghilterra ed i boeri. Questa risposta era in viaggio quando scoppiarono le ostilità. Essa assicurava al Transvaal l'appoggio diplomatico della Germania, ma l'avvertiva che quanto al resto non poteva contare sull'aiuto dell'impero tedesco, nè delle altre Potenze.

Fu allora che il testo del celebre telegramma fu composto al Ministero degli esteri e che il barone von Marschall, von Bieberstein, ed il cancelliere principe di Hohenlohe, fecero a questo proposito un rapporto all'imperatore. La notte seguente, il telegramma con cui veniva annunziato la fine del *raid* di Jameson giunse nuovamente al palazzo di Postdam. Il 3 gennaio, al mattino, Guglielmo II si recava egli stesso in persona presso il suo cancelliere. Nel suo rapporto questi espose che congratularsi coi boeri di aver vinto «senza l'aiuto straniero», era la migliore forma per esprimere un rifiuto. Il Monarca sollevò alcune obbiezioni; poi si lasciò convincere e firmò il telegramma. Tale è l'origine del telegramma «impulsivo» di Guglielmo II.

In Inghilterra questo telegramma fece l'effetto di uno schiaffo. Tra i nostri uomini di Governo nessuno ebbe il coraggio di dire che questo telegramma non era che «un avvertimento del lettore», sull'impossibilità di un intervento armato della Germania. L'imperatore si tacque e dovette lavorare per dodici anni per evitare peggiori conseguenze».

Errore materiale.

L'autore ricorda, in seguito, l'azione dell'Inghilterra al Transvaal fino alla conferenza di Bloemfontein del 1899. Il dottor Leyds, inviato in questa occasione dalla Repubblica del Transvaal presso tutti i Governi, ricevette dal Governo di Berlino una risposta simile a quella precedentemente fatta. «Fu allora che in questa tragedia fu commesso il secondo grave errore».

Il dottor Leyds telegrafò a Bloemfontein, il 22 maggio 1899, dopo il suo colloquio col segretario di Stato Bülow che si sperava che il Governo della Repubblica Sud Africana avrebbe fatto concessioni compatibili colla sua indipendenza. Ma il decifratore del telegramma a quanto si dice commise uno sbaglio: scrisse *dignità* in luogo di *indipendenza*. Era così come un incoraggiamento a non cedere. I boeri non accettarono in blocco le esigenze inglesi per inchinarsi in seguito.

L'autore parla in seguito della lettera che fu scritta da Guglielmo alla regina Vittoria per esporle le sue idee intorno alle misure da prendere in vista di far cessare la guerra. Dichiara che nessuno può gettare la pietra per aver scritto questa lettera. L'autore conclude questa parte del suo libro, dichiarando che Guglielmo II ha sempre osservato, anche a suo detrimento, le forme costituzionali; ma che in molti casi la burocrazia lo rese responsabile degli errori che essa aveva commesso.

Adolfo Stein continua il suo libro, il quale non sembra che essere una serie di violenti attacchi contro il cancelliere attuale, con un capitolo riferentisi al congedo di Bismarck.

Se vi fosse stato Bismarck.

«Io non dubito — scrive lo Stein — che la storia del telegramma a Krüger sarebbe stata ben altra, se Bismarck fosse ancora stato al potere nel 1896. Il cancelliere era infatti un realista, il quale copriva realmente il suo Re, in luogo di esporlo e metterlo innanzi come fece Hohenlohe, al momento della guerra dei boeri. Si è visto Bismarck in altra occasione consimile presentarsi al pubblico dicendo: «Sono io che ho fatto ogni cosa!», ed assumere intera la responsabilità dell'affare Goffchen, il quale fu stato tradotto dinanzi ai Tribunali da Guglielmo II, per avere pubblicato il giornale di Federico III, atto che alienò a Bismarck tutta la nazione e sollevò contro

lui l'opinione pubblica la quale levò un sospiro di sollievo alla sua partenza.

Ma Guglielmo II si trovò allora solo. L'affermazione, secondo la quale Guglielmo II si sarebbe sbarazzato di Bismarck onde essere esso il solo e proprio cancelliere, non risponde a nessun fatto reale. Questa è una pura invenzione. Guglielmo II sempre si è rammaricato della perdita di Bismarck come un figlio si può rammaricare della morte di un padre. Tutto il segreto della partenza di Bismarck si spiega in realtà con il vivo sentimento della responsabilità dell'imperatore. Il «cancelliere di ferro» stimava che con le leggi non si sarebbe mai venuti a capo dei socialisti, e che sarebbe accorso, un giorno o l'altro, combattere con le armi. Bismarck non credeva che alla forza brutale; Guglielmo II rispose che non voleva inaugurare il suo regno facendo scorrere il sangue del suo popolo.

L'autore smentisce in seguito i racconti fatti finora a proposito della partenza precipitata di Bismarck dal suo appartamento della *Wilhelmstrasse*, e si sforza dimostrare che Guglielmo II non può avere lasciato Bismarck in piedi, mentre egli era rimasto sdraiato su di una seggiola. Il genere di vita dell'imperatore o la composizione del suo Gabinetto — dice lo Stein — non lasciano nessuna verosimiglianza a questa leggenda. L'imperatore lavora seduto su di uno sgabello senza schienale, sul quale spesso si siede a cavalcioni. L'imperatore è sempre stato pieno di riguardi per il cancelliere, che non ha mai fatto discendere di vettura mentre pioveva a dirotto, come si è preteso.

«Sono queste pure invenzioni di giornalisti e di polemisti. Il Bismarck non è caduto in seguito ad un movimento di malumore, ma è caduto perchè non camminava più di pari passo col suo tempo. Tuttavia se Bismarck fosse stato al potere, nè il telegramma a Kruger, nè la tempesta dello scorso novembre avrebbero avuto le conseguenze che tutti sanno. Ma ritorniamo ai rapporti dell'Imperatore coll'Inghilterra. Dopo avere ammirato ciecamente l'Inghilterra per 50 anni, in Germania si è cominciato a sprezzarla dopo il 1870. «Perchè — dice lo Stein — non si conosce abbastanza il paese. L'imperatore non ha mai commesso l'errore di agitare il suo popolo contro il popolo inglese. Guglielmo II non ignora nè il credito dell'Inghilterra nè la potenza del patriottismo in quella oligarchia di commercianti che tutti i giorni vince una battaglia senza versare sangue».

L'Austria rimette a Costantinopoli il protocollo turco con lievi modifiche. La Turchia esigerebbe 100 milioni dalla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, ore 2.

Il protocollo riveduto dall'Austria-Ungheria è stato inviato oggi al marchese Pallavicini. Si dichiara nelle sfere ufficiali che i cambiamenti che sono stati apportati sono tali, che la Turchia può accettarli senza difficoltà. L'opinione sembra essere sempre la stessa, nei circoli diplomatici i più immediatamente interessati, ed è per questo che si esprime la speranza che l'accordo sarà fra poco completo, tanto nella forma quanto nella sostanza. Nulla è trapelato a proposito del regolamento della questione del pagamento di una indennità di due milioni e 500,000 lire turche. L'idea che il pagamento immediato di questa somma potrebbe dar luogo a qualche difficoltà a causa della complicata organizzazione interna della monarchia austro-ungarica, sembra provocare un certo malcontento nelle alte sfere finanziarie. Si vede di ciò un riflesso nella situazione finanziaria dell'Austria-Ungheria. Questo malcontento è tuttavia ingiustificabile. Si sa infatti in tutto l'Oriente che gli istituti finanziari di Vienna e di Budapest sono capaci di mettere a disposizione del Governo austro-ungherese, nel più breve periodo di tempo, dieci volte il montante dell'indennità richiesta dal Governo ottomano. Non si tratta dunque dell'ammontare di tale indennità, ma sibbene dei mezzi per ottenere la somma in questione. Nè in Ungheria, nè in Austria, il Governo non si può incaricare di un debito permanente, giacchè il patrimonio dello Stato non potrebbe essere impegnato senza l'approvazione del Parlamento.

Si telegrafa ufficialmente da Costantinopoli che la situazione è in questo momento meno favorevole per quanto concerne la conclusione di un accomodamento turco-bulgaro, dato che l'ultima Nota-circolare bulgara dichiara che la Bulgaria sarebbe pronta a versare soltanto 82 milioni di franchi, mentre la Turchia sarebbe pronta ad accettare 100 milioni per conto della Rumelia orientale, di cui da 50 a 60 milioni a titolo di compenso per ciò che concerne le ferrovie.

Perchè la "nota" serba non ha ancora avuto corso.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 1, ore 5.

Sembra ora che i termini della nota serba rivolta alle Potenze, non saranno decisamente stabiliti che quando si saprà quali sono le idee del principe Nicola e del Governo montenegrino a questo proposito. Come è noto, una missione speciale serba è partita la scorsa settimana per Cettigne, allo scopo di stabilire un accordo fra le vedute montenegrine ed i reclami serbi. Inoltre questo ritardo, che è stato posto alla consegna della nota serba alle Potenze, è dovuta in parte alle circostanze che il testo della nota è stato trasmesso anticipatamente a Pietroburgo, nella speranza di assicurarsi l'appoggio della Russia per la domanda della Serbia. Siccome il Governo russo troverà forse nel documento materia a critiche, può darsi che lo scambio di vedute si impongo in modo da provocare un altro ritardo. Nella sua forma primitiva la nota tendeva ad amplificare sensibilmente i reclami serbi, chiedendo l'autonomia della Bosnia-Erzegovina, come pure la cessione di territori alla Serbia ed al Montenegro.

La nota bulgara alle Potenze sul suo conflitto colla Turchia.

Londra, 31, ore 23.

L'incaricato di affari di Bulgaria ha presentato al Governo inglese una nota simile a quella presentata alle altre grandi Potenze. Questa nota richiama l'attenzione delle Potenze sulla situazione attuale per ciò che riguarda l'attitudine della Bulgaria. Questo paese — essa dice — è animato dalle intenzioni più pacifiche come lo è stato sempre sin dal principio della crisi balcanica. La storia degli ultimi quattro mesi ne ha dato molteplici prove, benchè dal principio della crisi in Bulgaria fosse, dal punto di vista militare, in una situazione tale, da permettere con speranza di successo un colpo. Essa ha esitato a farlo, poichè è desiderabile una soluzione pacifica, conformemente ai consigli dell'Inghilterra e delle altre Potenze. Essa intavolò negoziati diretti colla Turchia ed inviò da Sofia a Costantinopoli un ministro del suo Gabinetto e per tutto un mese, durante il quale questo ministro rimase a Costantinopoli, la questione di una rettifica della frontiera non fu mai sollevata. Soltanto alcuni giorni fa questa questione è stata messa innanzi quando il rappresentante della Turchia a Sofia comunicò al Governo bulgaro un telegramma del Gran Vizir, il quale diceva che i turchi domandano una rettificazione della frontiera non per creare un aumento di territorio ma soltanto per dare soddisfazione agli interessi delle popolazioni locali. La Bulgaria rispose che essa non poteva consentire ad alcuna rettificazione di frontiera, e non poteva neppure metterla in discussione. Qualche giorno prima della comunicazione del Gran Vizir, e cioè il 20 gennaio, il Governo di Sofia era informato di movimenti di truppe turche nelle vicinanze di Kardjali e contemporaneamente di varie voci circa una questione di rettificazione di frontiera. Allorchè queste cose furono conosciute, semplicemente come misura di precauzione, per prevenire qualsiasi incidente di frontiera, l'ultima divisione dell'esercito bulgaro fu rinforzata colla chiamata sotto le armi della decima classe della riserva. Questa misura non era affatto aggressiva, era una precauzione resa evidentemente necessaria in seguito alle informazioni ricevute, e la prova che queste informazioni avevano proprio fondamento fu data qualche giorno dopo dal dispaccio inviato dal Gran Vizir.

La nota inoltre fa rilevare la voce, secondo la quale la Bulgaria avrebbe ridotto la cifra dell'indennità: dice che ciò è falso. Dichiara infine che la Bulgaria è disposta a pagare tre milioni 200,000 sterline, cioè 82 milioni di franchi per le ferrovie orientali e per il tributo per la Rumelia orientale, ed augura sinceramente che si giunga al più presto possibile ad un accordo amichevole col Governo della Turchia.

Il Governo austriaco non concederà l'Università italiana in Trieste per non dispiacere all'Imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, ore 2.

Apprendo da buona fonte che si voci secondo le quali il Governo avrebbe l'intenzione di modificare il suo progetto di legge relativamente alla creazione della Facoltà di diritto italiano, per essere grato all'Italia, sono destituite di fondamento. Il Governo non vedrebbe nessun inconveniente perchè Trieste diventasse sede di un'Università, ma esso non vuole assolutamente urtare contro la volontà dell'Imperatore e contro quella della Corte, che sono assolutamente opposte a questa idea. Si ricorderà che Francesco Giuseppe ha dichiarato, quattro anni or sono, ad un deputato italiano, il quale gli chiedeva la creazione di una Facoltà italiana a Trieste: «Mai, finchè vivrò, gli italiani dell'Austria potranno vedere attuati i loro desiderii a questo riguardo».

Un villaggio del Marocco distrutto dal terremoto. Tutti gli abitanti sepolti?

Ceuta, 31, ore 20.

Notizie di fonte indigena da Tetuan dicono che il villaggio di Ramara è distrutto. Gli abitanti, svegliati la notte da rumori sotterranei, uscirono dalle loro capanne, si prostrarono implorando Allah, di cui gli infedeli hanno provocato lo sdegno! Una terribile scossa agitò improvvisamente il suolo. Una valanga di terra ed enormi rocce scesero dalla montagna sul cui fianco stava il villaggio costruito. Il villaggio fu sepolto prima che gli abitanti potessero fuggire. Gli indigeni abitanti la vallata fuggirono verso la costa. Si ignora il numero delle vittime, ma si crede che tutti gli abitanti del villaggio siano morti.

Il Governo austriaco comprerebbe l'aeroplano Farman.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, ore 2,30.

Si dice che lo Stato austriaco abbia comprato, o sia sul punto di comprare, l'aeroplano di Enrico Farman. Gli esperimenti cominceranno il 15 febbraio.

La morte dell'Imperatrice ha gettato la Cina nell'anarchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 1, ore 1.

E' sempre più chiaro che la morte dell'Imperatrice ha privato la Cina di una personalità potente, le cui qualità politiche permettevano alla dinastia Mancù di mantenere l'equilibrio, malgrado la debolezza inerente al regime. Dopo la morte dell'Imperatrice, il Governo, — che è nelle mani del Reggente e della camarilla Mancù, — ha perduto la sua solidarietà. Il Palazzo diventa un vero focolare di intrighi e di fazioni.

I censori portano, senza distinzione, accuse contro ogni funzionario, la personalità del quale e la situazione pecuniaria sia tale da provocare accuse. Così — ad esempio — la messa in istato di accusa del principe Ching De Cheng Pi ed altri ancora — i cui atti di corruzione sono conosciuti da tutti — perde la sua importanza, giacchè, uomini di Stato i più celebri dell'Impero, sono stati congedati, sotto pretesti insignificanti; il vicerè della Manciuria, Tang Schanck Yi, è biasimato per non avere resistito alle mene giapponesi, e Chang Chi Tung è messo in istato di accusa per infedeltà al trono, per aver fatto decidere il reggente ad addolcire i rigori. (*Times*).

La misteriosa morte del Governatore della Cocincina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1,30.

Ieri giunse a Parigi la notizia della morte del governatore della Cocincina, signor Bonhoure. Tale annuncio provocò nei Circoli politici una grande emozione, specialmente quando si seppe in quali circostanze il decesso era avvenuto. Un telegramma da Saigon dice, infatti, che il signor Bonhoure fu trovato morto nel suo letto, col cranio traversato da un proiettile. E' stata aperta una inchiesta, e si sta procedendo all'autopsia.

Il suicidio appare inesplicabile, nonostante che il signor Bonhoure fosse da qualche tempo affetto da una neutissima nevrastenia.

Egli doveva prendere un congedo nel marzo prossimo, e ne aveva motivato la richiesta per ragioni di salute. Il signor Bonhoure ha a Parigi il padre e la madre, che egli adorava, e gli amici non si rendono ragione del suo suicidio, appunto pensando al grande affetto che aveva per i suoi genitori. Il ministro delle colonie, interrogato a proposito della morte del signor Bonhoure, ha detto che egli attende che giungano notizie più particolareggiate della Cocincina, essendo anche per lui la morte piuttosto misteriosa.

Calma assoluta in Portogallo per l'anniversario del regicidio. Le dichiarazioni del primo ministro

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 1, ore 1,35.

In questi giorni si era diffusa a Lisbona ed anche in Europa, la voce che la situazione del Regno fosse assai critica, e che si stessero maturando dimostrazioni in occasione dell'anniversario del regicidio. Invece si può assicurare che tutto il Regno portoghese è tranquillo. Questa mattina, il direttore stesso del giornale repubblicano fa ufficialmente sapentire che il suo partito abbia organizzato qualsiasi dimostrazione in occasione dell'anniversario. Lo stesso giornale aggiunge che il partito repubblicano non avrebbe potuto nè provocare tale manifestazione, nè autorizzarla, senza mettersi in flagrante contraddizione col contegno del partito e con le dichiarazioni fatte anteriormente. Quest'oggi, vigilia precisamente dell'anniversario della tragedia di Lisbona, gli spiriti sono assai più calmi che nei giorni scorsi. Debbo riconoscere che il giovane Re, per la simpatia che ha destato nel popolo, non ha per poco contribuito a questo stato di cose.

Ad ogni modo, ho raccolto delle fonti più autorizzate, dichiarazioni categoriche.

Il consigliere Campos Henriquez, mi ha autorizzato ad affermare formalmente che le manifestazioni repubblicane, quali erano state annunciate per domani, non avranno alcun luogo, e che il Governo non ha la menoma inquietudine sopra l'ordine pubblico, che non verrà turbato. Ho approfittato dell'occasione, per chiedere al primo ministro ciò che occorreva pensare della campagna mossa da certa stampa portoghese, per preparare l'opinione pubblica allo scioglimento della Camera dei deputati; misura, questa, che certamente solleverebbe proteste violente nel paese, e sarebbe inoltre considerata all'estero poco benevolmente. Campos Henriquez mi ha risposto:

«Potete affermare che il Ministero ha la ferma intenzione di governare col Parlamento, e che il Governo, del resto, ha una maggioranza assicurata.

«Le Cortes si riuniranno certamente nel mese di marzo.

«Occorrerebbe l'ostruzionismo ad oltranza per parte dell'Opposizione, per rendere la vita parlamentare assolutamente impraticabile. Ma non sarà così. Il Re stesso dovrà giudicare dello stato della politica parlamentare del paese, conforme alla Costituzione. Nessuna misura estrema quindi è da temersi».

Sui negoziati anglo-russi in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 1, ore 1.

In attesa dei risultati dei negoziati anglo-russi, è interessante sapere quali sono le vedute persiane per quanto concerne il contegno della Russia. Nè i nazionalisti, nè i realisti vogliono credere alle assicurazioni russe. I nazionalisti hanno la convinzione che la Russia cerca di fomentare indirettamente il disordine nel paese, onde facilitare un intervento armato. I realisti ed i nazionalisti sono unanimi a burlarsi dell'armonia che esiste fra le Legazioni inglese e russa. Lo Scià, invece, si compiace sempre di credere che la Russia sia la sua amica segreta ed una prova di ciò sarebbe la partenza di parecchi delegati di una missione finanziaria per Pietroburgo; il che sarebbe avvenuto nonostante le proteste dei consiglieri più intelligenti del Sovrano. Tuttavia questa partenza fa pensare a coloro che non vogliono credere alla sincerità della Russia, altrocchè si era rivolta contro uno dei delegati un'accusa, del resto, incredibile: di avere prestato segretamente il suo appoggio allo Scià, agendo di concerto col ministro dell'Inghilterra.

Corre voce in questo momento con persistenza che il signor Hartwig sarebbe destinato a ritornare fra poco a Teheran. La nomina definitiva di Powlrsky Koziell costituirebbe per i persiani la miglior prova dell'interessamento della Russia, giacchè la parte che questi ha avuto nelle relazioni anglo-russe è ben nota.

Vivace risposta di Clemenceau al deputato De Pressensé.

Parigi, 31, ore 18.

Clemenceau ha mandato a De Pressensé una risposta alla lettera di quest'ultimo pubblicata nei giornali del mattino. Nella sua lettera Clemenceau, dopo aver ricordato gli incidenti del duello che doveva avere luogo fra Pressensé e Maurizio Barrès, dichiara che quando si è impotenti, il che non è più disonorevole dell'essere vecchio, bisogna astenersi dal fare il bravaccio e provocare un uomo, al quale non si è in grado di accordare la riparazione che gli è dovuta. In quanto ai documenti letti alla tribuna, circa la Lega dei diritti dell'uomo di Clermont Ferrand, dichiara che ha trovato questi documenti nel resoconto della Camera dei deputati del 19 giugno 1903. A quella seduta Pressensé assisteva e non protestò; ma votò l'ordine del giorno Goujat, invitante il Governo a far rispettare la Repubblica dall'esercito. Clemenceau ricorda a Pressensé che allora era dalla stessa parte della barricata, ma dopo ha fatto un voltafaccia. Oggi, egli, Clemenceau, è dall'altra parte della barricata, e si duole di non poter cambiare in nulla il vecchio proverbio francese: «*La girouette grince, mais tourne*».

Ecco la lettera che Depressensé aveva pubblicato ieri mattina:

«Intendo parlare stamane dinanzi alla Camera di un fatto personale motivato dalla vostra interruzione sul duello, in cui fosta mio padrino. Posso dire fin d'ora che per ribattere la vostra insinuazione calunniosa, riscorrerò alla testimonianza di Maurizio Barrès, che era il mio avversario, e a quella del generale Pisquart. In due parole i fatti che io proverò sono i seguenti: Essendo io colpito alla mano destra da un'infermità di cui soffro assai oggi, i miei padrini costituirono un arbitraggio per fissare le condizioni del duello. L'arbitro decise che io potevo e dovevo battermi alla sciabola con la mano sinistra. Dopo essermi recato a casa vostra, e aver ricevuto dal colonnello Pisquart una lezione di cinque minuti per imparare a tenere la sciabola con la mano sinistra, mi recai con i miei padrini al luogo fissato per lo scontro. Dopo tre quarti d'ora di attesa, i testimoni di Maurizio Barrès si congedarono con dichiarazione in seguito alla quale Barrès rinunciava al resto del diritto che gli conferiva la decisione dell'arbitro. E senza precedenti, credo io, vedere un padrino proferire calunnie retrospettive contro un suo cliente».

L'antico capo della polizia segreta russa e il caso Azeff.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

Non si sarà andato dimenticato le sensazionali rivelazioni degli scorsi giorni a proposito del rivoluzionario russo Azeff, membro del partito terrorista russo. Azeff non sarebbe stato che un agente provocatore il quale non avrebbe preso la direzione del movimento terrorista che per meglio conoscerne i membri più attivi e designarli poi al Governo russo.

Fra i membri della polizia — ai quali i capi dell'organizzazione di lotta lo accusavano di aver svelato i segreti del loro partito — si trovava il signor Lopuchine, antico capo della polizia segreta russa.

Vedendosi messo in causa, costui indirizzò recentemente al signor Stolypine, primo ministro di Russia, la seguente lettera:

«Oggi si presentò a casa mia il capo della Sicurezza di Pietroburgo, generale Gerasimoff, il quale mi disse che Azeff gli aveva domandato di interrogarmi a proposito di ciò che io rispondervi se i membri del Tribunale che si occupa del caso Azeff mi domandassero quelle notizie di cui avevano bisogno. Il generale Gerasimoff aggiunse che egli avrebbe conoscenza di tutto ciò che si svolgerebbe davanti al Tribunale e apprenderebbe pure i nomi dei testimoni e le loro deposizioni. Essendo convenuto che le pratiche di Azeff e le affermazioni del capo della Sicurezza di Pietroburgo, che esso sarebbe perfettamente informato di tutto ciò che si svolgerebbe davanti al Tribunale, formerebbero per me una minaccia diretta, lo considero come mio dovere informare Vostra Eccellenza di questo fatto, e di indirizzarle rispettosa domanda di proteggermi contro gli importuni e contro tutto ciò che gli agenti della Polizia segreta potrebbero fare minacciando la mia sicurezza personale.

«Se V. E. giudicasse necessario di parlarle personalmente, a questo proposito, sono a sua disposizione. — Firmato: *Lopuchine*».

In questa lettera, Lopuchine riconosceva, come si vede nettamente, che Azeff era un emissario della Polizia russa, e non meno nettamente manifestava il timore di essere oggetto di rappresaglie. Ed ora ecco che Lopuchino, antico capo della Polizia segreta, viene arrestato dalla stessa Polizia. E ciò che viene annunziato da un laconico dispaccio da Pietroburgo.

Il direttore della polizia di Pietroburgo arrestato? Egli sarebbe implicato nell'affare Azeff.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1,40

Quest'oggi si è diffusa nella capitale una notizia sensazionale: che era stato arrestato il direttore del dipartimento della Polizia, signor Lapuhine. A quanto si afferma l'arresto è dovuto alle conseguenze provocate dall'affare Azeff. Sempre a quanto si dice, il capo della Polizia sarebbe in questo affare una parte assai importante.

La disgrazia d'una donna cocchiere

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1,30.

La signorina Vittorina Maria Lejau non è assolutamente fortunata.

Essa ha abbracciato la carriera di cocchiere. Il 16 ottobre scorso, guidò per la prima volta una vettura. Verso le dieci di sera, al termine del suo servizio, all'angolo di via San Domenico e Boulevard Tour Maubourg, investiva un negoziante di vini, certo signor Sanox, padre di numerosa prole, il quale rimase morto sul colpo. La famiglia dell'estinto citò la signorina Lejau, chiedendo una indennità di 500 mila franchi. La Lejau apparve ieri davanti al Tribunale correzionale. Al dibattimento, assistemmo a questo dialogo:

— Il mio cavallo si impennò — diceva la signorina — e, nonostante tutti gli sforzi, io non sono riuscita a trattenerlo.

— Fu un atto di grande debolezza — disse il presidente.

— Il cavallo è la più bella conquista dell'uomo — disse il sostituto del presidente, — non per le donne.....

E il pubblico scoppiò in una clamorosa risata.

— L'accidente di cui voi siete causa, dimostra che non sapete fare il vostro mestiere — replicò il presidente.

— Domando mille scuse — ribattè la cocchiera, — ma io ho fatto il mio assalto, e sono stata diplomata in questo mestiere.

— Quello che accade per gli esami di diritto per gli avvocati, accade anche negli esami per condurre cavalli! — osservò, spiritosamente, il sostituto.

E il pubblico continuò a ridere.

Il Tribunale rimandò la sentenza ad otto giorni.

Dopo il disastro del "République" Per il telegrafo senza fili sulle navi francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1,15.

Dopo il disastro del *République*, i cui marinai e passeggeri sono stati salvati mercè gli apparecchi di telegrafia senza fili, negli Stati Uniti si pensa di far votare una legge sulla obbligatorietà della telegrafia senza fili a bordo delle navi. Tutte le navi che lasciano i porti americani con più di 50 passeggeri e che si rendono a più di 200 chilometri di distanza, dovrebbero essere muniti di apparecchi Marconi.

Intanto crediamo sapere che nel Consiglio dei ministri francesi di domattina il signor Cruppi proporrà ai colleghi parecchi tenti un progetto di legge analogo a quello americano, il quale imponga alle Compagnie di navigazione francesi l'obbligo di mettere apparecchi di telegrafia senza fili ai piroscafi di un certo tonnellaggio. Il ministro della marina si è d'altra parte già occupato di tale questione. E' stato a tale proposito interrogato il professore Branly, autore di un sistema di telegrafia senza fili. Egli ha detto:

— Io so che vi è un certo numero di transatlantici francesi, come la *Savoie*, la *Provence*, la *Champagne* e parecchi altri ancora, che si servono della telegrafia Marconi. Essi hanno inoltre apparecchi speciali adottati precisamente per corrispondere colle navi americane ed inglesi munite degli stessi apparecchi. Ma io sono del parere che sarebbe bene imporre a tutte le Compagnie marittime la telegrafia senza fili. Ciò è naturale, perchè questa è una disposizione di sicurezza per i passeggeri che lo Stato ha diritto d'imporre. E' anche un dovere per la Compagnia di adottarli nell'interesse dei viaggiatori. Per lo Stato è questione soltanto di una clausola da inserire nei contratti colle Compagnie.

I nazionalisti contro il *Foyer*. Si preparano dimostrazioni a Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 1, ore 1,30.

Una riunione di realisti, organizzata dal l'*Action Française*, a proposito delle disposizioni da prendere per fare dimostrazioni durante le rappresentazioni del *Foyer*, che deve avere luogo domani sera, non ha avuto i risultati che si aspettava. L'uditorio era composto di poche persone in gran parte anarchici. Il conferenziere Andres Vincent, avvocato, si contentò di criticare violentemente la politica del Governo della Repubblica. Molti interruttori si presentarono e la conferenza finì senza che si trattasse del *Foyer*. Intanto molti giovani hanno dichiarato che non mancheranno di andare a fare manifestazioni domani sera durante la rappresentazione. La Polizia ha preso disposizioni affinchè tutti i dimostranti siano immediatamente arrestati e sia elevato contro di essi processo verbale.

Il medico di Menelik assicura che l'imperatore non è ammalato. Egli è un vecchio affaticato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

In questi giorni sono corse voci allarmanti intorno alla salute di Menelik. Si diceva che egli era colpito da arterio-sclerosi e che la sua vita fosse quindi in pericolo. Altre notizie dicevano invece che egli non correva alcun pericolo, perchè la sua malattia era molto lieve. Il medico dell'imperatore d'Abissinia, suo confidente ed amico, signor Vitalien, è attualmente a Parigi. Ci siamo rivolti a lui e gli abbiamo domandato che cosa ci sia di vero in tutte le notizie corse intorno alla salute di Menelik.

— Esse sono tutte inesatte — egli rispose. — Nella mia qualità di medico del Negus, debbo essere molto riservato; nondimeno posso dire che è falso, assolutamente falso, che Menelik sia colpito da arterio-sclerosi. Ho esaminato diverse volte l'imperatore, e posso assicurare che ho la certezza di quello che asserisco. La sola e vera malattia di Menelik è la sua età. Egli ha 65 anni; non è certo la vecchiaia, ma bisogna pensare che da sessanta anni egli vive una vita affaticata, ed ora è alla fine delle sue forze. E' quindi obbligato ad avere moltissime cure della propria salute; ma oggi sta come ieri. Ogni giorno il collega che mi sostituisce, e che è un medico francese, mi invia il bollettino sanitario di Menelik. E' per questo che sono in grado di sapere quali siano le sue vere condizioni. Tutte le voci fatte circolare sul conto della salute dell'imperatore d'Abissinia sono tutte fantastiche. La verità vera è quella che vi ho detto.

Gli Stati Uniti per l'aeronautica Una gara internazionale pel centenario di Fulton.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 2.

E' utile far osservare che il ministro della guerra, nel caso in cui il Senato accordi i crediti necessari, ha intenzione di servirsi principalmente dell'aeroplano nei nuovi esperimenti. Il generale Hallen, capo del servizio dei segnalisti, propone di stabilire accordi per l'acquisto di apparecchi moderni per la fabbricazione del gas per palloni, e di una grande quantità di tubi di gas. Inoltre si tratta di costruire una tettoia capace di ricevere i dirigibili ultimo modello. Per gli aeroplani si spenderebbe ciò che resterebbe dei crediti, dopo aver messo in esecuzione tali progetti. Il *World* offre un premio di 50,000 franchi all'aeronauta o aviatore che coprirà una distanza di 225 chilometri circa in occasione delle feste centenarie di Roberto Fulton, inventore del battello a vapore. Tali feste avranno luogo nel giugno prossimo. Le prove si terranno sul percorso che compì Fulton a bordo del suo primo battello sul fiume Hudson, da New York fino ad Albany. La prova sarà internazionale.

Ogni dirigibile o aeroplano, non importa di quale forma e di quanta forza motrice meccanica, vi potrà prendere parte. La prova avrà luogo sotto gli auspicii dell'Aereo Club degli Stati Uniti.

Le vittime del pattinaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

La stagione del pattinaggio anche quest'anno è stata funestata da alcuni accidenti mortali. Sul canale di Looth nel Visconshire il ghiaccio si è spezzato e miss Ida Brouwer è annegata. Due dei suoi fratelli, che la seguivano, caddero egualmente nell'acqua, ma poterono salvarsi.

Ieri nel pomeriggio un signore, certo William Wright, è pure annegato pattinando. Sempre ieri, a Stratford, il ghiaccio ha ceduto sotto la pressione dei pattinatori e un pattinatore, certo Malion Hands, vi rimise la vita.

FRASSATI ALFREDO, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (74

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

DI FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Aver agguantato ieri sera la vettura che portava via la signorina Giovanna, — riprese Chateaubrun, — è il principio della buona fortuna; rammentatevelo. In quanto a quel maledetto messale, ho il presentimento che lo ritroveremo presto.

— Ma intanto che fare ora?

— Ho già il mio piano, e per ora vi propongo una piccola escursione.

Così parlando, i due amici avevano lasciato la riva destra della Senna per entrare nella *Cité*. Il capitano condusse Sartilly traverso la piazza di Nostra Signora fino ad un *quai*, ogni affatto trasformato, ma che in quel tempo era uno degli angoli più curiosi di Parigi.

Dal ponte dell'*Hôtel Dieu* fino al ponte S. Michele, colà ove ora s'innalza un'enorme caserma municipale, vedevasi una fila di case dai tetti aguzzi ed allineate irregolarmente lungo una strada sempre ingombra. Dalla base ai comignoli di quelle baracche tantate usciva un assordante concerto delle voci di tutti i volatili conosciuti. Il rauco grido delle grandi arare rosse del Brasile rispondeva al sordo gemito delle tortore, e l'esile cinguettio dei canarini e dei fringuelli spiccava in quello schiamazzo come le note alte d'un tenore che domina il coro. Pareva d'essere in una foresta dell'America od in una fattoria della Bria, e non si era che semplicemente nel mercato degli uccelli.

In faccia a quei baracconi così pieni di vita e d'allegria, s'innalzava come funebre antitesi, un edifizio di cui era difficile, di primo acchito, indovinare quali uso se ne facesse. Era nero, basso e sudicio; aveva in generale la forma d'un cubo oblungo posto da un bizzarro muratore sulla spalletta del *quai*. Quel cumulo di pietre aveva da una parte una piccola finestra guarnita di tendine sudice ed in mezzo una ampia porta che rimaneva sempre spalancata.

— Andiamo là — disse il capitano mostrando a Sartilly il brutto edifizio.

— Al corpo di guardia? — chiese ingenuamente il visconte, che, come tanti altri parigini, conosceva molto poco Parigi.

— No, alla sala mortuaria... alla *Morgue*, — rispose Chateaubrun col tuono più naturale.

— Alla *Morgue*? e volete entrarvi?

— Ma certo, per vedere se vi hanno portato il nostro galantuomo del viale del Campo di Marte.

Il volto del visconte esprimeva tanta meraviglia e disapprovazione che il capitano si affrettò a soggiungere:

— Ma io, mio caro, non ho davvero certe sensibilità. Se è stato ucciso dal mio bastone, il colpo è caduto sopra una scellerato che se lo meritava, e ci interessa troppo il sapere se è stato riconosciuto da non fermarci alla porta.

Sartilly, quasi convinto, seguì Chateaubrun senza rispondere. A vedere la folla che vi entrava era facile capire che in quel giorno la sala mortuaria era in funzioni. Una massa compatta di curiosi faceva ressa all'ingresso e due o tre guardie civiche mantenevano a stento un po' di ordine.

— Chi chi — esclamò il capitano che sapeva a memoria Musset: —

Quando il popol s'adima assi,
Lo fa sempre su qualche cruvine.

Tutta quella gente non vien certo qui per vedere un semplice annegato, ma vi dev'essere il nostro briccone, il ladro del volume agli stagni d'*Auteuil*.

Il ricordo di quel duello detto a Sartilly coraggio di entrare.

L'interiore dell'edifizio non era nulla di meglio. Una sala quadrata con mura ammuffate, senz'altra luce che quella che veniva dal portone; a sinistra una invetriata sudicia di ogni sorta di contatti immondi, separava l'angolo in cui giacevano i cadaveri sopra lastre di pietra nera. La cosa più ributtante era la quantità d'abiti cenciosi, o brandelli, stesi su lunghe corde avanzi di una miseria che era venuta a finire là, dopo aver rotolato per tutto il fango di Parigi.

Le guardie facevano mettere in fila i curiosi come alla porta di un teatro, sicchè i due amici impiegarono un certo tempo per giungere alla invetriata.

Sulla pietra di marmo, fra due corpi che la Senna aveva rigettato, giaceva un morto, che Sartilly riconobbe immediatamente. Il volto del brutto vecchio aveva conservato la sua impressione d'insolenza e di astuzia, la sua bocca era contratta ad un orribile sorriso e gli occhi vitrei ritenevano ancora quello sguardo fisso che aveva affascinato il visconte nel giorno del duello ed aperto la strada alla spada di Dohna.

— Andiamo via, — disse piano Sartilly a Chateaubrun, che era tutto intento ad ascoltare le chiacchiere del pubblico.

— L'hanno trovato vicino al Campo di Marte.

— E' stato riconosciuto?

— No, si dice che sia un inglese ucciso in duello.

— In un duello al bastone? eh, via...

— Guarda, era grande e grosso.

— Ed aveva un orologio a ripetizione ed una bella catena; ma l'ha detto il cancelliere.

Questi discorsi volgari non facevano sapere nulla di nuovo ai due amici, che il moto regolare della folla spingeva lungo l'invetriata. Ad un tratto il capitano strinse fortemente il braccio di Sartilly e senza far motto gl'indicò un giovanetto che teneva un librone sotto il braccio e si dirigeva tranquillamente verso l'uscita. Trovavasi a due passi da loro, ma separato da un cordone di guardie che tenevano in ordine la fila.

— Tobyl — esclamò il visconte, lanciandosi verso il *groom*.

— In fondo, signore, in fondo! — gridarono le guardie, respingendolo vigorosamente. La lotta durò forse dieci secondi, ma bastò perchè Toby potesse scomparire tra la folla.

Ritenuto dalle guardie, Edmondo dovette, suo malgrado, seguire il moto lento della folla. Prima che fosse riuscito ad uscire di là, Toby aveva già avuto il tempo di fare una bella strada.

Fuori di quell'ondata di gente, il visconte volle tuttavia correr dietro al *groom*; ma Chateaubrun, più saggio, moderò il suo ardore.

— E' tutta fatica inutile, — gli disse tranquillamente — quand'anche ci riescisse di raggiungere Toby, bisognerebbe fare nella strada una scena che io voglio ad ogni costo evitare.

— Avete ragione — disse Sartilly — io non ho nessuna volontà che la polizia si intrighi nuovamente dei miei affari. Ho già fatto male a cominciare col rivolgermi a lei.

— E poi in questo momento ci sarebbe da tentare un'altra operazione più bella.

— Quale? — chiese vivamente il visconte ch'era giunto a lasciarsi condurre come un fanciullo, tanto avevano ammollito il suo carattere i casi che gli andavan succedendo.

— Bisognerebbe semplicemente recarci subito da Noreff, o, meglio, alla porta della sua casa. Se Toby è tanto ingenuo da farvi ritorno, noi lo prendiamo in trappola. Il boulevard degli Invalidi è quasi sempre deserto e potremo forse avere una spiegazione con quell'amabile *groom* senza attirare l'attenzione dei passanti.

— Non vi andrà: ieri non ci riesce nulla.

— Chi sa? In ogni caso, se non vediamo il nemico, faremo almeno il giro della piazza. Non ho ancora fatto una ricognizione delle parti di Noreff, e la gita non tornerà inutile.

I due amici presero una vettura all'angolo del *quai* San Michele e si fecero condurre alla Spianata. Sartilly era caduto a poco a poco in una profonda tristezza e se ne stava silenzioso.

Il capitano invece pareva farsi più allegro e più sveglio man mano che gli ostacoli si moltiplicavano. E tuttavia, di quei due uomini, il visconte era senza dubbio il più intelligente. Il suo coraggio eguagliava quello di Chateaubrun e in qualunque altra circostanza egli sarebbe stato al disopra del suo amico. Ma l'abitudine delle decisioni pronte, abitudine che si prende in guerra, assicurava la superiorità all'ufficiale, che aveva inoltre su Sartilly l'immenso vantaggio di non essere innamorato. Se non si fosse trattato che di lui, Edmondo avrebbe certo conservato tutta la sua ragione e tutto il suo sangue freddo, ma il pensiero dei pericoli che sovrastavano a Giovanna facevangli perdere la bussola.

— Comprendo sempre meglio la scena che ha dovuto succedere ieri, — disse il capitano. — Fallito che fu il colpo, cioè quando la signorina Mensignac riuscì di saltar giù dalla vettura, la governante ed il *groom* hanno creduto che si fosse uccisa nel cadere, e sull'angolo della Spianata si saranno fermati a deliberare ciò che fosse meglio fare. Allora hanno risoluto di abbandonare la vettura ed i cavalli, che potevano compromettersi, e di separarsi immediatamente. (*Continua*).

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 127

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

Ingresso Due Soldi

Cinematografo Colosseo

Ingresso Cent. 10

Via Roma - sottostante al Teatro Carignano

Oggi cambiamento di Società - Nuovo macchinario

QUATTRO - Straordinarie novità - QUATTRO

fra cui LA MANO

QUARTA FILM D'ARTE

Ingresso unico cent. 10 - Unico ingresso due soldi

Lapolegrina

Preparato speciale per il bucato a freddo. Indispensabile in tutte le famiglie, Convitti ed Alberghi che desiderano conservare lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica. Con Lapolegrina i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli anzichè a nuovi.

Deposito in TORINO

presso la

Grande Distilleria a Vapore E. PLEVNA

Via Villafranca ang. via Borgo (Barriera S. Paolo) e presso i principali Droghieri.

Opuscolo gratis a richiesta. 3825

Manganesite

Disinfettante Sovrano

usata da tutti

in tutti i paesi

per vapori, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb.

Manifattore Martiny

— MILANO —

Ha adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mezzi conosciuti.

Franco Tosi.

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery

e di

Santal Salulé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 1

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Beccaria e F.lli e S. Negri e C. — Bologna.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica.

Dott. Chiavarina, via Corte d'Appello, 9, dalle 12 alle 16. 13558

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CARTOLINE — Dimitro Calabria, Sicilia, assortimento completo. — Società Cartoline, via Cavour. c 3208

PIANOFORTI usati eccezionali dallo Stabilimento Bassano, corso Vittorio, 60, Torino. c 2956

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, lezioni serali, per impiegati. L. 5 mensili. 2444

MAESTRA complementare darebbe lezioni, ripetizioni italiani classici elementari. — Scrivere Tavani, posta. 3264

MAESTRA ballo diplomata Parigi insegna vero Boston. — Via Botero, 8. 3309

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI per Cooperativa Alimentaria soci magazziniere con cauzione, interessamento e consenziri. — Per schiarimenti rivolgersi prima del 10 febbraio alla Società Cooperativa Carignano. c 2659

DITTA importante in tessuti cerca due abili gradi che conoscano tenuta dei libri, pratiche corrispondenza commerciale e bella calligrafia. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere casella postale numero 312 c 2805

INGEGNERE 30enne, pratico rilievi, progetti stradali, idroelettrici, desidera migliorare. — Mirra, 73, posta, Genova. 3060 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DUE bellissime case da vendere, recente e solida costruzione, posizione centrale, 360 mila lire una e 95 mila l'altra. — Dal portinaio, corso Valentino, 40. Trattasi direttamente. 3013

RAGAZZA 15enne, sanissima, pulita, cerca posto. Buone informazioni. — Lanificio, Pianezza. 27 bis, Torino. c 3239

SIGNORINA francese occuperebbesi ad ore pomeridiane compagnia anche a signora attempata. — Scrivere cassetta 1438 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2967

TESSITURA — Abile capo preparazione e iniziocapo sala cerca posto Torino. — Scrivere cassetta 1583 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3058

Capitali Società, Affari e Cessioni d'aziende 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE guadagno certo 50 0/0 in pochi mesi, corso socio con capitale Lire 3500 contanti. — Dirigersi Caffè Maria Teresa, via Principe Amedeo, 33, Torino. c 3068

CERCO subito 20-30 mila a mutuo garantite titoli solidissimi. — Scrivere Giacobino, Barriera Po, 1. c 2990

CEDESI magazzino articoli elettrici avviatissimo e di sicuro avvenire, splendida posizione. Occasione ottima per chi voglia avviarsi detto ramo. Consigliabile giovane ingegnere elettrotecnico. — Scrivere cassetta 1411 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3013

FARMACIA elegantissima, centro Genova, forte reddito, vendo impellenti motivi famiglia. Occasione buona per due soci. — Ripa, Galileri, 12, Torino, Telefono 1645. 3250 G

PER motivi di famiglia rimetto subito avviato Caffè liquoreria. Locale dei più frequenti all'entrata dell'esposizione. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1428 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2852

PER ritiro commercio rimettesi 15-20 mila contanti antico e ben avviato negozio con laboratorio, articoli sarti e di gran reddito, in posizione la più centrale e commerciale di Torino, con ottima clientela provinciale, adatto per coniugi o socio. — Scrivere cassetta 1442 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3085

PERSONA seria ed esperta cerca accomandante per esercizio Casa di commissioni in Borsa. Esclusi sensali. — Scrivere cassetta 1437 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3003

PASTIFICIO rimettesi per ritiro commercio. — Dovendosi, piazza Carlina, 3, Torino. c 3002

RIMETTESI, causa divisione Società, antico Ristorante e Trattoria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1246 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3009

SOCIO — Giovane chimico, serio, con ottime garanzie, cerca entrare socio presso seria fabbrica liquori fini o distilleria già bene avviata. Capitale disponibile: 10-20 mila, ammortizzabile in avvenire. Ce, stimansi sensali. — Inviare proposte commerciali alla cassetta 1262 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2582

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI una villa 30-50 mila, reddito netto 5 6/0. Trattasi direttamente; indicare località. — Scrivere cassetta 1545 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2975

CAPITALISTI speculatori in terreno, 500 mila mq. in Milano, operazione fuori concorrenza, seria. — Pirzoni corso Romana, 42, Milano. c 3148

TERRENO circa mq. 1000 vendesi in ottima posizione alla Barriera di S. Paolo. — Rivolgersi corso Re Umberto, 25. c 3040

Domande ed offerte locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI prossimamente grande salone primo piano, 300 mq. circa, forza elettrica, ben rischiarato, adatto qualsiasi industria. — Rivolgersi Edilizia Arnaldi, corso Valdocco, 19. c 3127

AMPIA cantina per uso officina, deposito, d'affittare al presente. Via Saccarelli, N. 7. c 3070

AFFITTASI subito arredato bel locale, cinque ambienti uso ufficio o banco, alto commercio, molto Porta Nuova. — Rivolgersi Portinaio, corso Vittorio Emanuele, 75. c 2935

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO elegantemente mobiliato: tre camere, entrata, cucina, gas. — Via Lagrange, 13, portinaio. c 3127

CAMERA elegantemente ammobigliata, vista in via, pensione centrale, affittasi persona seria. — Rivolgersi portinaio S. Teresa, 12. c 3247

VENTIBEENNE, governativo, cerca camera, pensione presso piccola, distinta famiglia moderna. — Offerte cassetta 1430 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2976

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista voglia trattare articoli forte consumo, sola provvigione. — Offerte cassetta 1425 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3048

SOCIETA' Assicuratrice francese, rami Mortalità bovisiana, Grandine, Gelo (debitamente autorizzata ricerca Rappresentanti retribuiti) buone condizioni. — Scrivere casella postale 80, Torino. c 2956

VIAGGIATORE piazzista, oli, saponi, formaggi, affini, primarie referenze, disponibile. — Cassetta 1204 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2945

Annunzi Vari. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA, occasionissima, nuovissima, vendesi prezzo eccezionale. — Bonacini, via Morosini, 11. c 3263

CINEMATOGRAFI — Vendo subito 3000 padiglione smontabile, completo (24 x 30). — « Società » piazza Castello, Torino. c 2925

OCCASIONE rara, quadretti calcare Dolcassi, vendonsi metà prezzo. — Pictor, posta, Torino. c 3001

ROSA Edda — Non ti comprendo! Sorpreso, prego maggior spiegazione. c 3240

SIGNORINA ventisiquenne, con piccola dote, desidera contrarre matrimonio con signore uguale posizione. — B. E., posta. c 3253

8 — Sano a Torino annunziato. Progetti venirmi a trovare. c 3255

LEVATRICE REGGE M. Cura segreta. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 3047

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. d. Nicola, via Madama Cristina, 57, c. 2°, Torino. c 3136

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

135

Comune di Pogno

A tutto il 28 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto per la generalità degli abitanti dei Comuni consorziati di Pogno, S. Maurizio d'Opaglio e Bogneta (abitanti 2386), cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500,00 lorde e modesta abitazione. 3139

La domanda coi documenti di rito alla Segreteria del Comune di Pogno (Novara).

Pogno, li 26 gennaio 1909.

Il Presidente del Consorzio:
LAZZARINI.

Agricoltori!

Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, ortaggi, olivi, ecc., con

NITRATO DI SODA

LA BELLEZZA

10 Medaglie d'Oro, 6 Grand Prix, 4 Croci d'Onore

SPECIALITA' che cura la forte estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze della giovinezza. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butteraio, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti *A. Periate*, S. Terenella degli Spagnoli, 50, Napoli. 196

SIGNORA molto al corrente, desidererebbe entrare subito in relazione con Case d'oggetti e prodotti di qualunque genere, concernente la toletta femminile. Occorrendo, farebbe lunghe le trasferte e viaggi necessari (Francia ed estero). Non presentarsi, ma scrivere a Mme G. Masson, 1, rue Joseffroy, Parigi. Urgentissimo. 3056 M

REGOLE. - Metodo infallibile per tutti i ritardi. 11 franchi — Sarel, farmacista a Nantes (Francia).

Deposito: Bourguignon, 216, Chartreux Marseille 31793

Appendice della *Stampa* (132

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

In un batter d'occhio le spione di Richelieu, inebetito dal terrore e dalla disperazione, folle di rabbia e barcollante come un ebbro, fu trascinato via. Gli sbirri dovettero sostenerlo, quasi portarlo di peso, perchè Laffemas si teneva ritto a mala pena. Un'ora più tardi egli era alla Bastiglia.

XLIX.

La tigre innamorata.

Quel mattino il vescovo di Luçon ebbe una lunga conferenza con un misterioso cappuccino che veniva talvolta a vederlo per confessarlo — così si diceva. Si chiamava Padre Giuseppe.

Quando il monaco col volto nascosto nel cappuccio si fu allontanato, silenzioso e rigido, Richelieu rimase ancora a lungo meditabondo.

— L'astuzia e la forza! — mormorò — Padre Giuseppe ha ragione. Sono due armi di Governo. La menzogna dapprima: per stabilire la teoria e poi l'ascia del carnefice per entrare nell'azione pratica. « Ma bisogna domare le passioni ». In questo il buon padre s'inganna. Un uomo senza passione non è atto a governare. Esse sono una forza di per sè, poi che eccitano all'azione.

Lo sguardo di Richelieu si posò sopra una pergamena ch'egli aveva gettata sopra il tavolo. Recava un rigo solo, scritto con mano tremante. Era l'avviso di Laffemas.

— Vediamo — disse Richelieu, corrugando le ciglia. — Ho ricevuto questo foglio ieri alle quattro. Laffemas non è ricomparso nella serata. Stamane non è stato visto neppure in casa sua. L'hanno dunque veramente arrestato. Forse che Concini m'ha indovinato e comincia a diffidare? E' una dichiarazione di guerra? Eppure — aggiunse in tono minaccioso — ho bisogno di Laffemas.

Per qualche minuto passeggiò lentamente nel suo gabinetto da lavoro che aveva un poco l'aspetto d'un oratorio. Richelieu era vestito da cavaliere, come di solito usava, e aveva la spada al fianco.

— Andiamo! — mormorò ad un tratto sospirando.

Si mise i guanti, prese il cappello e tenendolo in mano passò in una stanza che si trovava in fondo al corridoio: una stanza che prendeva luce da una sola e strettissima finestra sbarrata.

Marion Delorme era là.

Vedendo Richelieu la giovane si alzò e gli fece riverenza. Era un poco pallida, ma sorrideva leggermente mattematrice.

— Questo suo sorriso mi danneral — mormorò fra sè Richelieu.

Per un momento si fissarono.

— Ieri l'altro — cominciò Richelieu senza alcun preambolo — vi ho offerto un milione: una fortuna cioè che la regina di Francia non possiede nella sua cassetta particolare. Vi ho aggiunto l'offerta di acquistarvi un palazzo a Parigi, di arredarlo principescamente e di rendervi inoltre proprietaria d'una casa che possiedo nei dintorni. Sono disposto ad offrirvi ancora quanti gioielli potrete desiderare.

Marion proruppe in una risata.

— Sì — disse freddamente Richelieu — ecco la vostra risposta: una risata!

— Scusatemi, monsignore — rispose Marion ridendo sempre mentre in cuor suo tremava — ma voi vi esprimete come un bel tabellione.

— Ma non è una dichiarazione la vostra? è un inventario.

Richelieu impallidì. Da gran signore egli era compreso l'umiliazione. Il suo volto prese una sinistra espressione di crudeltà.

— Decidetevi dunque di sedere, monsignore — continuò Marion. — No? E allora consentite che io rimanga seduta, anche se voi siate in piedi.

E si lasciò cadere sul divano.

— Ieri — riprese Richelieu — vi ho prevenuta che voi siete implicata in un complotto contro la sicurezza dello Stato. Tutte le prove sono già in mia mano. Vi ripeto che al giorno d'oggi bisogna per far colpo sul popolo dare un esempio di giustizia splendida. Nè il vostro sesso, nè la vostra giovinezza, nè la vostra bellezza potranno salvarvi dal castigo.

Marion lo interruppe con un'altra risata argentina e squillante.

— Ancora! — esclamò Richelieu.

— Ma scusate! Questa non è una dichiarazione: è una requisitoria!

Richelieu si sentì il cuore morto dall'ira.

— Dunque — soggiunse Marion — ieri l'altro un inventario; ieri una requisitoria: che cosa farete adesso?

— Avete ragione: oggi non sarò nè un tabellione, nè un giudice! — esclamò Richelieu, stendendo il braccio.

— Allora sarete un carnefice?

La frase staffilò monsignor di Luçon in pieno volto. Un istante abbassò il capo. Quando lo rialzò era spaventoso.

Marion istintivamente si alzò. Lo spettro della paura era entrato in quella stanza.

— Carnefice? — disse Richelieu, con una smorfia delle labbra. — Perchè no?

Marion era coraggiosa. La minaccia, allora stavolta la sospinse alla rivolta.

— Sia! — disse ella. — Dove è l'ascia? Libera del mio corpo, preferisco sentire sul mio collo il gelo della scure che non il gelo delle vostre labbra!

— No! — proruppe Richelieu con voce sorda. — Non sei tu che salirai al patibolo, ma l'uomo che ami. Ascolta: Cinq-Mars è in mio potere. Tu sanno desiderai della sua sorte.

Marion Delorme fremette e si coprì il volto con mani.

— Povero giovane! — mormorò. — Gli ho dunque portato sventura!

Richelieu la vide vacillare e continuò:

— Ascoltate, Marion. Siete voi che mi avete spinto a questo passo. Io sono il più forte e tanto peggio per chi mi sbarra il cammino. Esco di qua e vado al Louvre: denuncio al re la cospirazione del duca d'Anjoulême, gli provo che il suo più fervente partigiano era Cinq-Mars e siccome il vostro amante dormirà alla Bastiglia, in attesa del processo.

Richelieu fissò su Marion uno sguardo d'acciaio.

— Sono tabellione e giudice, oppure ho parlato come si conveniva. Vi piace questa mia dichiarazione?

Per la terza volta Marion rispose con una risata: ma in quel riso si sentiva un grido terribile di dolore.

— Una dichiarazione? Ma dite un rapporto, monsignore. Voi parlate come una spia! Se Cinq-Mars fosse qui, vi tratterrebbe come una spia, infatti, ma poi chi egli non c'è, rispondo io per lui.

Marion fece un passo, alzò la mano e schiaffeggiò in pieno volto Richelieu!

Monsignor di Luçon non mosse ciglia. Una schiaffo della mano fine e delicata di Marion era come una carezza. Richelieu ebbe soltanto un bagliore di sangue negli occhi.

— Uscite! — gli gridò Marion.

— Esco — disse Richelieu con un accento così calmo che Marion ebbe un brivido di terrore. — Però ricordatevi che in questo momento voi avete condannato a morte Enrico di Nuzè d'Effiat, marchese di Cinq-Mars. Mi sfuggirà egli se lo può. Domani o fra sei giorni fra un anno, fra dieci, venti anni farò seguire la sentenza di morte!

S'inchinò e uscì, mormorando:

— Cinq-Mars! Tu pagherai lo schiaffo che ho ricevuto.

Richelieu discese e si arrestò presso la porta della stanza dov'era rinchiuso il giovane marchese. Aprì uno spioncino e guardò. Vide le tappezzerie lacerate, i mobili infranti, e in un cantuccio, Cinq-Mars inginocchiato, col capo affondato nei cuscini del divano.

Monsignor di Luçon sorrise sardonicamente.

Un istante più tardi si dirigeva al Louvre, salutato al suo passaggio da gentiluomini e da borghesi, i quali cominciavano a conoscere quella figura e cercavano di prepiatarsela.

Al Louvre Richelieu trovò il re in compagnia del maestro delle caccie col quale parlava di falconi.

Luynes guardò Richelieu un po' di traverso e mormorò:

— Ecco un falchetto che un bel mattino piomberà a becco aperto su di me come se fossi un airone di passaggio. Ma, alto là, mio bel augello da preda! Ho letto nel vostro occhio torvo e v'assicuro che avrete invece da fare con un avvoltoio che saprà sostenere la lotta.

— Buongiorno, monsignore! — disse il re con tono squisito di gentilezza che s'accordava molto bene alla sua giovinezza.

— Sire! — esclamò Richelieu con un profondo inchino — sono dolente di disturbare Vostra Maestà in questo momento. L'arte della caccia è una delle più nobili, e il duca di Luynes dovrebbe essere davvero il Connestabile.

— Via! via! — disse fra sè Luynes — forse non è così diavolo come me l'hanno dipinto.

— E' un colloquio particolare che mi permette a chiedere? — domandò Luigi XIII, un po' inquieto.

— Un'udienza, sì, Sire. Per il bene dello Stato.

— Sta bene, monsignore. Fra cinque minuti sono nel mio gabinetto e farò radunare il Consiglio.

— No, Sire! — soggiunse vivamente Richelieu, a mezza bassa. — Ciò che ho da dire a Vostra Maestà è confidenziale.

E il vescovo di Lu on si ritirò, andando a mettersi nell'anticamera, che precedeva il gabinetto reale.

Dopo un'ora e non cinque minuti, poichè Luynes si era malignamente procurato il piacere di trattenere il Re, un valletto introdusse Richelieu.

Era solo.

— Vi ascolto — disse Luigi XIII, poichè il duca di Luçon attendeva rispettosamente la parola del Re.

— Sire, Parigi è tranquillo. La tempesta si è dissipata. Se noi avessimo tentato di affrontare la ribellione, che cosa sarebbe avvenuto? Voi vedete che vi ho ben consigliato quando vi dissi di resistere a chi vi suggeriva la violenza. Ma qui non è tutto. Il Cielo che ci ha protetto vuole però che ci aiutiamo anche da noi medesimi. Non è senza motivo che Dio ha dato al re una scintilla del suo potere.

« È avvenuto il momento di agire, non come voleva il maresciallo d'Ornano, che ha parlato da soldato valoroso, non come diceva Luynes, che parlava da falconiere, ma come ha agito il vostro illustre magnanimo padre: cioè, con astuzia e con forza!

— Ebbene? Mi consiglieresti per caso di far arrestare il Duca di Guisa? — chiese avidamente il Re.

— Dio me ne guardi, Sire! Più tardi, forse voi potrete impiegare la forza solennemente. Oggi, lo ripeto a Vostra Maestà, bisogna usare con la forza l'astuzia.

Luigi XIII levò sul suo terribile consigliere uno sguardo candido e insieme sospettoso.

(*Continua*).